Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 520 - Mercoledì 10 Novembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5396

ASPETTI ECONOMICI della crisi jugoslava

In un articolo riguardante l'interpretazione economica della crisi jugoslava, pubblicato nello agosto scorso su un quotidiano di Torino, esprimevo l'opinione che la Russia fosse andata troppo oltre nel far pubblicamente condannare dal Cominform la Jugoslavia, in quanto non si era accorta che, dati i presupposti su cui è impostata l'economia della vicina Repubblica, una collettivizzazione avrebbe buttato il Paese completamente a terra. Poichè l'U.R.S.S., dato l'immenso sforzo per la ricostruzione e per l'armamento che sta facendo, non sarebbe stata in grado di soccorrere finanziariamente ed economicamente la sua satellite, essa avrebbe messo in ancor più misere condizioni la propria sentinella avanzata verso l'agognato Mediterraneo, attraverso una integrale applicazione dei principi di Marx e Lenin. Il tempo mi ha dato ragione. A tanti mesi di distanza, Tito continua ad essere vituperato, ma è ancora al suo posto; Viscinski è stato a Belgrado per la Conferenza danubiana; all'ONU russi e jugoslavi agiscono di conserva e la Russia, forse, si è accorta effettivamente di avere esagerato.

Quanto il Cominform ha detto, e cioè che la Jugoslavia non realizza una economia prettamente collettivistica è esatto. Nel campo agricolo, infatti, si è giunti ad uno spezzettamento del latifondo, creando una nuova, larga classe di piccoli proprietari la cui privata proprietà è solennemente garantita; siamo quindi, ben lungi dai sistemi del collettivismo. Nel discorso di Tito che precede l'edizione ufficiale del piano quinquennale è testualmente scritto: «Pertanto non è neppure il caso di parlare di una qualche abolizione della proprietà privata, benei di una economia pianificata anche nella agricoltura». Analoga si presenta la situazione nei riguardi dello artigianato, molto diffuso in Jugoslavia, del quale, nella stessa sede, Tito ha detto: «I nostri artigiani temevano che l'artigianato dovesse essere liquidato... Queste timore è superfluo... A noi l'artigianato è necessario e utile».

Artigiani e piccoli proprietari agricoli formano, quindi, un nuovo, esteso ceto che, dal regime di Tito, ha tratto notevoli miglioramenti economici. Avendo tutto l'interesse che la situazione attuale continui, essi appoggiano il loro dittatore il cui potere viene ad avere realmente una base di consensi piuttosto larga. Si aggiunga che Tito è andato incontro ad uno dei più profondi sentimenti del popolo jugoslavo — il fanatico nazionalismo — e si può, di conseguenza, comprendere come il maresciallo possa essere abbastanza sicuro del suo popolo. Qualora Tito dovesse cadere, cadrà o per assassinio o per ribellione dell'esercito: per via di popolo Tito non potrà essere mai eliminato.

Se è vero che essere prima jugoslavi e poi comunisti è cosa ammessa, non dovrebbe essere, di contro, ammesso di essere prima proprietari e poi comunisti. Viceversa è ciò che in pratica avviene. Il nuovo piccolo proprietario obbligato a versare agli ammassi quanto eccede il proprio fabbisogno, produce il solo fabbisogno e non versa niente. Di conseguenza, la produzione agricola tende a diminuire e calano le disponibilità alimentari per la popolazione cittadina, approvvigionata, prima della riforma, dalle eccedenze di produzione dei latifondi. Prova ne è che la cifra ufficiale del piano di produzione agricola per il 1947 è 97%, di quella forestale 95%. La situazione alimentare in Jugoslavia è, a quanto si sente, molto cattiva, malgrado che si cerchi di spingere i contadini a portare le derrate agli ammassi attraverso una concessione di «buoni» che permettono l'acquisto di prodotti industriali a prezzo più basso (terzo prezzo) e si cerchi di aumentare la produzione mediante una lunga serie di rifornimenti speciali agli agricoltori.

Ciò premesso, data l'impostazione economica del suo regime, Tito si è venuto a trovare nella seguente situazione: impossibilità di collettivizzare la proprietà privata per non perdere il consenso popolare; difficoltà di risolvere la situazione alimentare per la resistenza dei piccoli proprietari a produrre ed a versare agli ammassi; impossibilità di essere cieco strumento della Russia data la deficiente collettivizzazione e la tendenza nazionalistica del suo programma politico; impossibilità di eseguire l'ambizioso piano quinquennale jugoslavo per scarsezza di mezzi propri o di aiuti russi.

Il suo avvicinamento all'Occidente va, quindi, con tutta probabilità, ascritto alla necessità di trovare soccorsi per risolvere la contingente cattiva situazione alimentare e per poter proseguire il piano quinquennale. Infatti, essendo la Jugoslavia ancora una nazione prevalentemente agricola, il reddito che si forma e la porzione di esso che deve essere risparmiata per successivo investimento nel piano, necessariamente provengono, in massima parte, dall'agricoltura. Ora, se tale sorgente, come si è visto, tende a disseccarsi, non rimane che ricorrere a rifornimenti esteri di beni strumentali i quali permettano la continuazione del piano e tamponino, con approvvigionamenti di beni di consumo, la situazione alimentare. Se la Russia avesse potuto sovvenire largamente a queste necessità jugoslave, forse l'avrebbe fatto; ma essa non può esportare proprio quei beni strumentali che servono a Tito per il suo piano, in quanto tali beni servono urgentemente pure alla Russia ed essa stessa cerca di procurarsene in massimo grado attraverso i suoi accordi commerciali con il mondo occidentale. Tito, di conseguenza, per non fare una figura miserevole nei riguardi delle ambiziose mete economiche imposte al suo popolo, ha cercato di rivolgersi, egli pure, all'Occidente, senza rompere, per quanto possibile, i ponti con l'Oriente.

Se si considera che il piano, fino al 1951, importa un investimento di 278 miliardi e 300 milioni di dinari; che il valore della produzione industriale dovrebbe superare, nel detto anno, di cinque volte il valore del 1939; che c'è il progetto di creare *ex novo* tutta l'industria pesante; che l'industria metallurgica, edilizia, chimica, elettrica dovranno aumentare rispettivamente di 7, 8, 9, 10 volte; che il valore della produzione agricola deve superare del 152 per cento quello del 1939 e via di seguito; se ciò si considera è chiaro che, se non paga l'America, è difficile trovare chi paghi ed abbia, soprattutto, pronta disponibilità di macchine, di metalli lavorati, di attrezzi, di beni strumentali in genere, da mandare in Jugoslavia.

In queste condizioni Tito non ha potuto, non può e non potrà fare marcia indietro, non solo perchè cadrebbe per forza di popolo, ma nell'interesse del suo popolo. Collettivizzare, oggi, in Jugoslavia vorrebbe dire perdere il sostegno popolare e rovinare ancor più, la dissestata economia. La Russia potrebbe defenestrare Tito e far collettivizzare l'economia jugoslava solo se fosse decisa ad intervenire con aiuti economici e finanziari in quel Paese attraverso il quale essa penetra, ormai, profondamente nel Mediterraneo. Ma è molto dubbio che la Russia possa intervenire nel settore economico e se Stalin non è cieco non dissesterà l'economia jugoslava per un puntiglio contro Tito.

E' forse molto più intelligente lasciare che il compagno Josip Broz tratti con gli occidentali. Con i loro aiuti egli potrebbe industrializzare il Paese, meccanizzare l'agricoltura e maturare, in pochi anni, la possibilità di una riforma agraria nel senso collettivistico desiderato dalla Russia. E' tutta questione di abilità nel gioco dei continui inganni internazionali. Gli americani hanno, in parte, abboccato ed hanno provveduto allo sblocco dei dollari jugoslavi depositati negli Stati Uniti; mandano, largamente, benzina nella Repubblica con noi confinante. Ma sono molto diffidenti e, tempo fa, hanno attaccato la Jugoslavia in Consiglio di sicurezza. Stalin, probabilmente, teme che, dai legami economici con Tito, gli occidentali facciano scaturire legami politici e, d'altronde il maresciallo è, certamente, più un buon jugoslavo che un buon comunista, sicchè i timori del Cremlino hanno forse, una base di giustificazione. Come andrà a finire? Se Tito sarà abile di fare il doppio gioco sia con gli americani che con i russi, si salverà in ogni caso; se non sarà capace di fare il doppio gioco resterà «inviso a Dio e a li nimici sui».

DIEGO DE CASTRO

I COLLOQUI ROMANI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO

Gruber conferma l'interesse dell'Austria per il porto di Trieste

La firma di due convenzioni per il transito di frontiera E' imminente la conclusione di un trattato commerciale

ROMA, 9 — «Gli scopi della mia visita a Roma sono stati raggiunti, avendo esaminato ed in parte risolto con i rappresentanti del Governo italiano le questioni riguardanti i rapporti tra l'Italia e l'Austria nel quadro della situazione internazionale». Così si è espresso oggi il Ministro austriaco degli Esteri Gruber durante una conferenza stampa svoltasi alla Legazione d'Austria.

In mattinata a Palazzo Chigi erano stati firmati gli annunciati accordi per il transito di frontiera. La cerimonia si è svolta nel salone della Vittoria, dove era stato preparato un grande tavolo. Alle 11.45, dopo un breve colloquio, Gruber ed il Ministro Sforza hanno fatto il loro ingresso nel salone, dove li attendevano numerose personalità; preso posto l'uno di fronte all'altro, essi si sono accinti a firmare gli strumenti diplomatici tra il continuo scattare degli obiettivi ed il ronzio degli apparecchi da presa. Subito dopo, i due Ministri hanno espresso il loro compiacimento per la conclusione degli accordi. Questi, come è noto, costituiscono due convenzioni: la prima facilita notevolmente il transito austriaco di passeggeri e merci tra le stazioni austriache a Nord della frontiera del Brennero e a Est della frontiera di San Candido. La seconda convenzione facilita invece il transito stradale tra il Tirolo settentrionale ed il Tirolo orientale attraverso il territorio italiano.

Per quanto riguarda il trattato commerciale tra i due Paesi, nei colloqui avuti da Gruber con il conte Sforza ed il Ministro del Commercio estero Merzagora sono state fissate le linee di massima per addivenire quanto prima alla firma anche di questo accordo, da cui si attende un maggior incremento negli scambi tra l'Italia e l'Austria. Nella prossima settimana poi s'incontreranno a Roma due esperti, rappresentanti rispettivamente il Governo italiano ed austriaco, per risolvere le questioni finanziarie e patrimoniali degli optanti dell'Alto Adige.

Questa somma di accordi e di intese rappresentano il frutto dei colloqui avvenuti in questi due giorni tra il Ministro austriaco con i rappresentanti del Governo italiano, in primo luogo con De Gasperi ed il Ministro degli Esteri Sforza. Ma nei colloqui — a quanto risulta dalle dichiarazioni ufficiali — sono stati esaminati problemi che vanno al di là delle immediate esigenze attuali, che hanno richiesto una pronta soluzione, e s'inseriscono nel quadro più vasto della situazione europea. Non per niente sia il conte Sforza ed il Ministro austriaco hanno ripetutamente rilevato la preminente funzione che spetta alle due Nazioni in un'Europa libera ed unificata.

«Il consolidarsi dell'amicizia italo-austriaca — ha detto anche oggi Sforza dopo la firma degli accordi — determina un nuovo fattore per la difesa della democrazia e della cristianità», mentre Gruber, associandosi al pensiero del Ministro, ha dichiarato a sua volta: «Ogni accordo che possa essere firmato tra l'Austria e l'Italia è elemento di un più stabile equilibrio europeo». Non è escluso quindi che nei colloqui intervenuti siano state gettate le basi di un'intesa ed una collaborazione più intense e proficue in tutti i campi tra i due Paesi, che dimostrando fiducia reciproca e buona volontà, hanno saputo pacificamente eliminare tutte le cause di dissenso e trovare un terreno comune d'incontro.

Alla fine della conferenza stampa accordata ai giornalisti, il Ministro Gruber è stato avvicinato da un redattore dell'«Astra», il quale gli ha rivolto alcune domande riferentisi in modo particolare ai rapporti fra l'Austria e Trieste. Molto cordialmente e mostrando interesse all'argomento, il Ministro austriaco ha espresso il suo pensiero in merito ai servizi che il porto di Trieste può svolgere rispetto al traffico ed all'economia austriaca.

«L'Austria — ha affermato Gruber — ha senz'altro interesse ad avviare parte del suo traffico attraverso il porto di Trieste, valendosi del punto franco. Per i traffici d'oltre mare, l'Austria si avvarrà pure di tonnellaggio italiano ed anche per questa collaborazione economica dovranno concludersi, con il consueto spirito amichevole, nuovi accordi con il Governo italiano».

Circa l'autonomia concessa all'Alto Adige dal Governo italiano, il Ministro ha detto di ritenere che essa assicura equamente a tutti gli abitanti della zona la necessaria libertà e la tutela culturale. Esprimendosi favorevolmente all'intensificazione degli scambi, soprattutto con i Paesi del bacino danubiano, ha pure auspicato che si riesca ad addivenire alla conclusione di un'unione doganale con l'Italia.

In serata si è svolto al Grand Hotel un ricevimento offerto dal Ministro d'Austria a Roma, prof. Schwarzenberg in onore del Ministro Gruber. Sono intervenuti tra gli altri, il Presidente del Consiglio De Gasperi, i Ministri Sforza, Scelba, Jervolino, Merzagora, e i Presidenti della Camera e del Senato.

Al Consiglio dei Ministri

SFORZA RIFERISCE sugli accordi con Vienna

ROMA, 9 — Il Ministro ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri, riunitosi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, una relazione sugli incontri da lui avuti in questi giorni con il Ministro degli Esteri greco Tsaldaris e con il Ministro degli Esteri austriaco Gruber. Egli ha dettagliatamente informato il Consiglio sulla natura degli accordi concretati con il rappresentante del Governo di Vienna.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura on. Segni ha illustrato il provvedimento da lui sottoposto all'esame del Consiglio e concernente le nuove norme in materia di contratti agrari.

Si è riunita oggi a Montecitorio la Sottocommissione incaricata di esaminare la possibilità di incrementare le entrate per andare incontro alle richieste degli statali. Dalla discussione è risultato che attualmente un incremento di tali entrate non potrebbe superare i 25-30 miliardi. Per arrivare al 60 miliardi necessari, la differenza in più dovrebbe essere ricavata con mezzi straordinari. La questione sarà più ampiamente trattata domani nella riunione plenaria della Commissione mista.

In vista di tale riunione i rappresentanti della C.G.I.L. hanno deciso di presentare nuovamente le richieste di miglioramento avanzate a suo tempo ed in particolare quello per la concessione immediata di un acconto. Si prevede che se questo non verrà concesso, la Confederazione del Lavoro dovrebbe proclamare per venerdì lo sciopero generale di 24 ore.

Gli aiuti alla Cina

Incontro a Parigi tra Marshall e Tsiang

PARIGI, 9 — Il Segretario di Stato americano Marshall ha conferito oggi privatamente per oltre un'ora con il capo della delegazione cinese alle Nazioni Unite dott. Tsiang. Secondo quanto viene riferito nel colloquio è stata discussa l'entità degli aiuti militari ed economici americani al regime del Generalissimo Chiang Kai Scek per il futuro, in vista della minaccia comunista.

Si sottolinea da fonti americane che l'intera questione degli aiuti alla Cina è stata ripresa in esame negli ultimi giorni, pur di fronte al dubbio se sia conveniente inviare materiale militare ad un Paese dove gli eserciti comunisti sembrano avere il sopravvento. Il colloquio odierno di Marshall e Tsiang è il secondo da sabato scorso. Marshall — a detta dei membri della delegazione americana — ritiene che la situazione cinese sia grave e prossima a giungere al suo momento culminante. Anche a Washington l'Ambasciata cinese ha fatto delle pressioni perchè vengano inviati urgenti soccorsi.

Oggi l'ex Ambasciatore americano in Russia William Bullitt, ha dichiarato che egli si accinge a partire per la Cina dove condurrà una inchiesta per conto di una Commissione mista formata da membri del Congresso e dell'Amministrazione per la cooperazione economica. Il diplomatico spera di ritornare in America entro Natale dove riferirà sulle necessità della Cina per fronteggiare la minaccia militare comunista ed anche sull'impiego degli aiuti accordati per 400 milioni di dollari.

Forrestal in Europa inviato da Truman

Il progetto francese per l'alleanza atlantica sarà esaminato domani dai rappresentanti dell'Unione

WASHINGTON, 9 — Il Ministro americano alla Difesa James Forrestal, è partito stasera in aereo alla volta di Parigi. Egli ha in programma una serie di colloqui con i più alti rappresentanti degli Stati Uniti a Parigi, Francoforte, Berlino e Londra. Forrestal ripartirà da Londra, ultima tappa della sua missione in Europa, domenica sera.

Un portavoce del Ministero per la difesa ha dichiarato che questo viaggio è stato il principale argomento del colloquio di sabato fra il Ministro alla difesa ed il Presidente Truman, che gli ha affidato questa nuova missione.

Oggi a Parigi, funzionari del Quai d'Orsay hanno dichiarato che le proposte francesi per il progettato Patto atlantico, verranno presentate agli organi dirigenti dell'Unione occidentale entro la settimana corrente. L'abbozzo dell'alleanza formulato dagli esperti francesi ha già ottenuto l'approvazione del Ministro degli Esteri francese Schuman, che ne ha disposto la presentazione per giovedì prossimo alla Commissione permanente della Unione occidentale a Londra.

I rappresentanti dei cinque Paesi della Unione occidentale discuteranno il comune punto di vista circa le condizioni alle quali i rispettivi Paesi sono disposti ad un'alleanza militare con gli Stati Uniti e il Canadà. Compito principale dell'Unione è ora quello di trovare una formula di collegamento fra l'Unione stessa ed il trattato panamericano e tale nello stesso tempo da assicurare un ragionevole grado di sicurezza all'Europa, che oggi il Primo Ministro britannico Attlee ha auspicato in un suo discorso ai Comuni, in cui ha sottolineato l'importanza dell'alleanza atlantica.

Si presume che una parte del lavoro preparatorio e di consultazione cominci già domani a Londra in concomitanza con l'inizio della Conferenza della Ruhr cui partecipano esperti economici e politici dei cinque Paesi dell'Unione occidentale.

Anche il viaggio che il Maresciallo Montgomery, Comandante in Capo dell'Unione occidentale sta facendo nei Paesi legati dal trattato di Bruxelles può essere annoverato tra i sintomi di un intenso contatto tra i cinque Governi. Montgomery è giunto oggi in Olanda, proveniente dalla Germania, dove aveva conferito con i tre Governatori occidentali. Si incontrerà domani con il Primo Ministro olandese e con il Ministro della guerra. Ripartirà venerdì per Bruxelles e Parigi.

Tutti questi preparativi stanno a significare che vi è un desiderio di concludere quanto prima i termini della alleanza atlantica. E — per quanto la probabilità che di esso ufficialmente se ne parli appena in gennaio appare la più giustificata — non è escluso che il progetto degli europei arrivi prestissimo a Washington. Alcuni presumono addirittura che l'informatore ne sarà Marshall, che ritorna nella Capitale americana il 20 novembre per un colloquio con Truman.

L'EX GENERALE DELL'ESERCITO NAZISTA SCHREIBER CHE FUGGI' NELLA ZONA OCCIDENTALE DELLA GERMANIA DOPO UN PERIODO DI PERMANENZA NEI CAMPI SOVIETICI DI RIEDUCAZIONE POLITICA, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE STA PARLANDO CON UN UFFICIALE AMERICANO DEL SERVIZIO DI CONTROSPIONAGGIO DEGLI S. U. (QUELLO A DESTRA). E' PRESENTE ALL'INCONTRO UN INTERPRETE

LA FRANCIA ALLA VIGILIA di una crisi di Governo?

Dimissioni di due Ministri democristiani - Schuman non esclude il ritiro del suo partito dall'attuale Gabinetto

PARIGI, 9 — Il primo risultato della vittoria di De Gaulle al Senato francese è l'annuncio delle dimissioni dei democristiani Poher e de Forest, dalle cariche rispettivamente di Ministro del Bilancio e di Ministro per l'Alimentazione. Si tratta di normale prassi costituzionale, dato che i due dimissionari sono stati sconfitti nelle elezioni di domenica scorsa, ma tuttavia agli occhi di molti osservatori, questo è il primo passo di quel processo di sgretolamento nelle posizioni politiche francesi che la vittoria di De Gaulle ha provocato.

Si dice insistentemente che il Premier Queuille si incontrerà la prossima settimana con il gen. De Gaulle, che oggi rappresenta, almeno in seno alla Camera alta, il partito francese più forte. Non vi è stata alcuna conferma ufficiale circa questo incontro. I rispettivi portavoce, interrogati al riguardo, hanno rifiutato di pronunciarsi. Ma negli ambienti parlamentari si insiste nel dire che quanto meno sono in corso trattative per far incontrare al più presto i due avversari politici.

Naturalmente è ancora prematuro fare delle illazioni su quello che potrebbe essere il contenuto di un eventuale colloquio fra il Primo Ministro e il capo del R.P.F. e non si sa se il generale si spingerà fino al punto di obbligare l'attuale Governo a indire nuove elezioni che — e nessuno lo nega ora in Francia — gli darebbero la maggioranza assoluta all'Assemblea.

Anche l'atteggiamento dei repubblicani popolari, la cui sconfitta è stata particolarmente dolorosa domenica scorsa, è incerto. Si parla molto di un probabile ritiro dal Governo di tutti i Ministri appartenenti al partito di Schuman. Lo stesso Schuman non ha escluso — parlando oggi ad una conferenza stampa — questa eventualità, affermando però che la questione verrà messa ai voti al Consiglio nazionale del partito che si terrà domenica prossima. Se verrà accettata la tesi di quelli che sostengono la necessità delle dimissioni dei Ministri repubblicani popolari, la Francia si troverà a dover cambiare — in un delicato momento internazionale — il proprio Ministro degli Esteri. E non è improbabile che questo debba significare il collasso completo del Governo Queuille.

ARTICOLI DI SFORZA su un giornale di Trieste

Una smentita di Palazzo Chigi

ROMA, 9 — «Il Corriere di Trieste» ha annunciato oggi la pubblicazione, «per la cortese concessione di S. E. il conte Carlo Sforza», di una serie di articoli tratti dal volume del Ministro degli Esteri «Jugoslavia». A tale proposito viene smentito ufficialmente a Palazzo Chigi che il conte Sforza abbia concesso al «Corriere di Trieste» il diritto di tale pubblicazione. Negli stessi ambienti abbiamo appreso che un funzionario sarebbe stato incaricato di telefonare alla Missione italiana a Trieste perchè intervenga presso il giornale allo scopo di precisare la questione nei suoi veri termini.

Il libro «Jugoslavia» è uscito 8 mesi fa, esattamente nel marzo di quest'anno. Nella prefazione, lo stesso Sforza avverte che il libro fu scritto poco prima della seconda guerra mondiale, e che qualche capitolo è stato aggiunto nel 1946 e 1947, «mentre il regime di Tito aveva dato a sloveni, croati e serbi un identico colore totalitario».

Scomparso un aereo con sei hockeisti cechi

LONDRA, 9 — Dopo trentasei ore di ininterrotte ricerche gli aerei francesi e britannici che hanno sorvolato la Manica per rintracciare un apparecchio francese che è scomparso sulla rotta Parigi-Londra hanno rinunciato all'impresa. L'apparecchio era un aerotaxi a due motori e trasportava sei giocatori della squadra nazionale ceca di hockey su ghiaccio.

La compagnia francese che ha noleggiato l'apparecchio non ha voluto dare il nome del pilota ed ha comunicato solo i nomi dei giocatori che si trovavano a bordo. Essi sono: Sibor, Svarc, Jarkovsky, Staviiz, Pokorny e Trojak.

A Praga, sino al primo pomeriggio di oggi e cioè 24 ore dopo la scomparsa dell'apparecchio il pubblico non ne era stato ancora informato.

L'ex duce non dettò il suo "testamento„

La recente pubblicazione sarebbe falsa

ROMA, 9 — I giornali dànno notizia che il «Testamento» dettato dal «duce» ad un giornalista di Salò, alla vigilia del crollo del 25 aprile 1945, sarebbe falso e che lo spacciatore dei documenti, noto autore di altri raggiri del genere, sarebbe scomparso di circolazione.

La pubblicazione del «Testamento» fu preceduta a suo tempo da una certa pubblicità. Tra l'altro, il documento del capo della repubblica di Salò fu sottoposto in visione ad eminenti uomini politici, ai quali fu chiesto un giudizio sulle affermazioni e considerazioni in esso contenute, e i giudizi furono naturalmente disparati. Il documento dattiloscritto recava diverse correzioni che, almeno apparentemente, sembravano fatte da Mussolini stesso, tanto somigliante era la calligrafia.

Indubbiamente la pubblicazione ebbe un successo di cassetta. Il giornalista, che diceva di aver raccolto le ultime volontà di Mussolini, era G. G. Cabella, già direttore del «Popolo» di Alessandria durante la repubblica di Salò. Ora sembra che questo Cabella sia ricercato dalle Questure di Torino, Milano e Roma, per il falso documento e per altre imputazioni di truffa.

Il Cabella, speculando sulla quasi omonimia con un altro noto giornalista, e sulla direzione realmente tenuta del «Popolo» di Alessandria, organo ufficiale di quella federazione fascista al tempo di Salò, avrebbe carpito la buona fede della direzione di un giornale romano, ignaro che già a Napoli il «Testamento» di Mussolini era stato riconosciuto per falso e rifiutato. Il manoscritto era contrassegnato nell'ultima pagina da una vistosa «M», imitante la calligrafia di Mussolini, ma ai giornali napoletani questo non era parso sufficiente e si era chiesto al Cabella di fare autenticare la sigla da donna Rachele in persona. Da allora il Cabella non si fece più vedere, trasferendosi a Sorrento. Terminata qui la stagione dei balli, che egli organizzava per la colonia di villeggianti, si recò a Roma, trovando inopinata fortuna e sparendo dalla circolazione dopo la vendita del «Testamento». Sempre a proposito del «Testamento», sembra che un'autorevole agenzia americana ebbe a rifiutarlo sospettandone la dubbia origine.

Tutte queste notizie non hanno mancato di suscitare sorpresa, data la grande pubblicità a suo tempo fatta al documento.

Forza galline!

Un'agenzia reclamistica di Budapest ha preso l'iniziativa di fare la pubblicità mediante inserzioni applicate sulle uova. Le scritte resistono alla bollitura. L'inventore del sistema ha dichiarato che le richieste di tale pubblicità superano la quantità di uova disponibile giornalmente a Budapest.

○ QUOTIDIANO A SEI PAGINE

L'Amministrazione del «Giornale d'Italia», in seguito alla indisciplina che si verifica da parte di vari editori nella pubblicazione dei giornali per quanto riguarda il numero delle pagine, tenendo in nessun conto le disposizioni governative e i patti collettivamente concordati, ha deciso di assumere piena libertà di azione e di uscire quotidianamente a sei pagine, mantenendo il prezzo a 15 lire.

○ LOTTERIA «ITALIA»

Sono stati estratti nella sede dell'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie in Roma, i biglietti della Lotteria nazionale «Italia», vincenti i premi non in danaro offerti da alcune ditte e i premi turistici messi a disposizione dall'ENIT.

NEVE SULLE GIULIE

Sulle Alpi e sulle Prealpi giulie ha nevicato abbondantemente fino ai 600 metri, causando un notevole abbassamento della temperatura. La neve ha raggiunto in alcuni punti il mezzo metro di altezza.

ALLE ASSISE DI PALERMO IL MEDICO UXORICIDA

La suocera accusa

PALERMO, 9 — E' continuato stamane il processo a carico del dott. Girolamo Lo Verso. L'aula era oggi più affollata di ieri, tanto che centinaia di persone hanno dovuto accalcarsi nell'atrio adiacente.

La seduta si è aperta con diverse domande rivolte all'imputato, a richiesta dell'avvocato di Parte civile. Alla domanda, se, dopo l'ultima iniezione praticata alla moglie, notasse un certo miglioramento sullo stato generale della stessa, l'imputato risponde di sì e, a conferma di ciò, fa presente che anche il prof. Serio, medico curante della moglie, fu dello stesso avviso. Alla richiesta di precisare quante fiale di sublimato era solito preparare nel suo gabinetto, l'imputato risponde: «Quindici, dieci, e anche meno».

Un vivace alterco ha avuto luogo a questo punto fra il P. M. dott. Sesti e l'avv. Vizzini, uno degli avvocati della Difesa, in sede di contestazione di una dichiarazione dell'imputato. Il Lo Verso aveva affermato che saldava le fiale di sublimato di mercurio servendosi del gas illuminante. In proposito la Parte civile ed il P. M. fanno osservare che in quell'epoca non veniva erogato gas per uso privato. Il Lo Verso ribatte che non si trattava di gas illuminante bensì di gas adoperato per le saldature.

Dopo alcuni minuti di sospensione, sale sulla pedana, quale testimone, la suocera dell'imputato, signora Albertini Gagliano, la quale narra con voce commossa, la storia d'amore della figlia con il giovane medico, il matrimonio fra i due e molti particolari sulla vita coniugale, che a suo dire non sembra sia stata sempre tranquilla. La teste interrompe a tratti la sua narrazione perchè presa da convulsi e singhiozzi. La sua deposizione ha rivelato tra l'altro che le iniezioni venefiche furono tre e non una. La teste ne ricorda perfettamente le tragiche conseguenze sul corpo della figliola. Alla prima si ebbe, infatti, una grave crisi generale, alla seconda l'accecamento, alla terza la morte.

Si apprende intanto che l'ex suora Filomena Salzillo, che occupa nel processo una parte di primo piano giacchè è stata l'amante del dottore Lo Verso, sarà ascoltata il giorno 13.

La sventura di un padre

SCHIACCIA LA FIGLIA con la propria auto

VARESE, 9 — Per tragica fatalità l'industriale Gaetano Ferioli da Carnago, uccideva ieri sera la propria figlioletta di due anni, Gigliola, travolgendola sotto le ruote della propria automobile. Il Ferioli si apprestava ad uscire da casa con l'automobile e mentre procedeva a marcia indietro per portare la macchina dall'autorimessa nel cortile, non si avvedeva che la figlioletta, lasciata l'abitazione, gli si faceva incontro correndo e chiamandolo, per salutarlo. L'industriale non udiva la voce della piccola e non poteva vedere dal suo posto che l'automobile stava investendola, schiacciandole il capo sotto le ruote.

Il tentativo di accordo di Borghese con i partigiani della Brigata "Osoppo„

L'ex comandante della Decima Mas parla del compito affidato a Maria Pasquinelli

ROMA, 9 — Oggi, nella seconda udienza del processo contro l'ex comandante della X Mas, Valerio Borghese, l'imputato ha detto come, avendo deciso di rimanere al suo posto al momento dell'armistizio, si trovasse automaticamente inserito nelle forze della repubblica sociale il cui governo si costituì pochi giorni dopo. Gli ordini gli venivano dall'ammiraglio Legnani, un uomo che egli conosceva da molto tempo e di cui aveva la massima fiducia: «Allora non era reato obbedire agli ordini superiori. Ero un militare ed agii per spirito di disciplina e non per particolari convinzioni politiche».

Borghese continua precisando di non essersi mai occupato di politica, di non aver mai chiesto l'iscrizione al partito fascista: «E questo — soggiunge — non perchè fossi contrario al fascismo, ma perchè ritenevo e ritengo che un militare non si debba iscrivere ad alcun partito. Solo nel '42 mi venne data la tessera ad honorem», in occasione del conferimento che mi fu fatto della medaglia d'oro al valor militare».

Precisando quindi i compiti riorganizzativi della X, l'imputato ricorda che subito dopo l'armistizio affluirono al comando ed ai depositi della flottiglia giovani e vecchi che chiedevano di poter riprendere il loro posto di combattimento. Perfino ammiragli, generali ed ufficiali superiori si offrirono come semplici marinai, rinunciando al loro grado. Tra questi c'era anche il ministro Riccardi: «Dico questo per smentire le menzogne di coloro che vogliono far passare questi volontari come degli avventurieri spinti dal desiderio di lucro. Non erano avventurieri, nè dei traditori, ma gente che si arruolava e voleva combattere pur sapendo che la causa che si apprestavano a difendere era ormai perduta».

Uno dei compiti principali della X fu quello di opporsi nella Venezia Giulia alle mene degli slavi, ed a questo scopo reparti della X furono dislocati anche nei porti dell'Istria: «Ricordo a questo proposito lo episodio del battaglione «Fulmine» che forte di soli 200 uomini tenne testa a Tarnova a 3000 uomini del IX Corpus di Tito, impedendogli di conquistare Gorizia. Ritengo perciò che se Gorizia è ancora italiana, lo si deve anche ai numerosi caduti che avemmo in quei combattimenti.

«Nella Venezia Giulia agivano anche brigate di partigiani italiani i quali avevano in comune con i reparti della X lo scopo di opporsi alla minaccia slava. Per mezzo di una giovane insegnante, Maria Pasquinelli, che si offerse per tale compito, cercai di stringere accordi con questi partigiani per fare un fronte comune contro gli slavi, ma l'accordo riuscì solo a metà: infatti i partigiani rifiutarono di associarsi ai fascisti per combattere contro gli uomini di Tito, ma da quel momento tuttavia non disturbarono più i soldati della X».

Anche in Alto Adige, avendo il Borghese saputo che vi erano dei partigiani italiani che si opponevano alla politica filoaustriaca del Gauleiter Hofer, mandò loro per aiutarli 700 fucili con relative munizioni.

Borghese parla quindi diffusamente degli approcci che a varie riprese ebbe con emissari del Governo italiano del Sud: «Come italiani — egli dice — tutti avevamo interesse che le industrie e gli impianti portuali e ferroviari e in genere il patrimonio nazionale fossero risparmiati nella maggior misura possibile dalle offese belliche. A questo scopo ci fu anche una certa collaborazione fra noi e il Governo del Sud. Ad un maggiore che era venuto da noi per conoscere la dislocazione dei depositi della marina per non farli bombardare dagli alleati, diedi tutti i dati richiesti. Lo stesso comportamento amichevole ebbi verso il tenente Boccazzi, che era stato inviato dal generale Messe e si era lanciato col paracadute; egli rimase poi nostro ospite fino al 25 aprile. Anche il tenente di vascello Zanardi ed il capitano del genio navale Marceglia ed il colonnello Giorgi che erano venuti da parte dell'ammiraglio De Courten con l'intento di collaborare con noi al salvataggio degli impianti della marina, ebbero il nostro totale appoggio.

«De Courten si raccomandava che curassimo in modo particolare la Venezia Giulia e ci pregava di occupare al momento del crollo tedesco Trieste e le altre città della regione in attesa delle truppe italiane provenienti da Ancona che ci avrebbero dato man forte. Per riconoscerci avremmo dovuto mettere al braccio una fascia tricolore. Senonchè l'aiuto promesso non venne più e quelli dei nostri che rimasero al loro posto fino all'ultimo caddero in una lotta impari per la difesa della italianità della Venezia Giulia».

L'imputato narra di avere inviato a Torino, su richiesta di un direttore della Fiat, un distaccamento di cento uomini per proteggere gli stabilimenti. In questo reparto c'erano anche degli specialisti addetti allo sminamento, perchè i tedeschi avevano minato la Fiat per farla saltare in aria al momento della ritirata. Questo reparto però cadde in una imboscata dei partigiani e fu letteralmente distrutto.

L'avvocato Formichella grida a questo punto: «E poi Parri ci verrà a dire che la Fiat l'hanno salvata i partigiani!»

Il Presidente richiama energicamente all'ordine l'avvocato.

L'imputato continua descrivendo l'opera della X a protezione del porto di Genova. Il comandante del porto chiese a Borghese dei sommozzatori per tagliare il cavo elettrico che correva sul basso fondale e che serviva per accendere le cariche di esplosivo col quale era stato minato il porto. I sommozzatori forniti dalla X Mas riuscirono a tagliare questo cavo. Borghese così conclude: «Noi non sappiamo se i tedeschi hanno effettivamente abbassato la leva che doveva comunicare quella fatale scintilla, ma anche se lo avessero fatto, non sarebbero riusciti nel loro intento».

Pugni fuori programma ad un incontro di pugilato

LA SPEZIA, 9 — Una scena fuori programma si è avuta questa sera nel Teatro Duca degli Abruzzi, dove si stava svolgendo un incontro di pugilato per il campionato novizi. Il padre di un concorrente che stava battendosi, preso dal vino, ad un certo punto, ritenendo che l'arbitro commettesse ingiustizia nei confronti del figlio, saliva sul ring prendendo a pugni l'arbitro stesso. Un pugile professionista presente saliva a sua volta sulla pedana ed affrontava lo sconosciuto per farlo desistere bonariamente dai suoi propositi, ma non riuscendovi lo stendeva k.o. con un preciso diretto alla mascella.

In quel momento entrava nel teatro la Celere che era stata prontamente chiamata e, vista quella confusione sul ring (nel frattempo i due giovani novizi avevano ripreso a battersi accanitamente), passava a sua volta le corde intervenendo energicamente fino al ritorno della calma.

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DELL'INVERNO

Riparare gli edifici sinistrati - Troppe case ancora senza vetri
Carbone e legna - Prospettive per la fornitura di energia elettrica

Il brusco annunciarsi dello inverno ripropone agli uomini i suoi eterni problemi, aggravati dagli ultimi residui di una lunga e durissima guerra. Vi sono, fra l'altro, numerose case ancora ferite dalle bombe, con vetri infranti e serramenti in disordine; e sappiamo cosa ciò significhi in una città deliziata dalla bora. Oltre alle case ancora sbrecciate, vi sono quelle di costruzione antica, le quali risentono della mancata manutenzione provocata negli ultimi anni dall'alto costo dei materiali e della mano d'opera. Tegole mancanti sui tetti, grondaie inefficienti e, soprattutto, mancanza di vetri alle finestre dei ballatoi comuni, spesso nell'interno delle abitazioni delle famiglie meno abbienti. Come provvedervi? I proprietari di stabili giustificano le deficienze, o ritengono di poterle giustificare, con la esiguità dei redditi dati dai fitti, non bastanti a coprire nemmeno le riparazioni più modeste. Gli inquilini, dal canto loro, rispondono che le pigioni sono state di recente maggiorate dalla corresponsione dell'indennità di contingenza ai portinai, abbastanza elevata, e quindi si rifiutano di sobbarcarsi altri oneri.

Ragioni da una parte e dalla altra; e tuttavia converrà trovare una soluzione prima che la stagione precipiti. Il problema dei vetri non è più difficile come nel recente passato. La fornitura è stata liberata dal vincolo di contingentamento, e il costo è sensibilmente diminuito. La messa in opera dei vetri per una finestra di dimensioni normali si aggira sulle 500-600 lire. Potremmo suggerire alle autorità competenti l'impiego delle squadre di lavoratori occupati nei corsi di riqualificazione, e un conveniente accordo tra proprietari di stabili e inquilini (lo stesso valga per le case dell'I.A.C.P., molte delle quali hanno le finestre delle scale con parecchi vuoti) per la ripartizione della spesa. Tali squadre potrebbero anche provvedere alla riparazione dei tetti e ad ogni altro lavoro atto a difendere le case dalle intemperie. Del resto, il Genio civile dovrebbe anche preoccuparsi del problema, controllando che in tutti gli edifici restaurati col concorso del G.M.A., le riparazioni siano state condotte a termine a regola d'arte.

Per quanto riguarda il riscaldamento, le informazioni che abbiamo sono tranquillanti. Carbone e legna sono stati approvvigionati a sufficienza ed il loro costo sarà quest'anno inferiore. Il prezzo della legna da ardere oscilla tra le 1300 e le 1500 lire il quintale. L'andamento stagionale e la concorrenza decideranno del prezzo avvenire, ma si ha ragione di ritenere che esso, se mai, diminuirà, anche per le ingenti scorte residuate dall'altro inverno, che fu mitissimo. Per le categorie più indigenti — pensionati, disoccupati e poveri — il Comune ha in atto distribuzioni di legna e carbone vegetale a prezzi differenziati. E' da augurarsi che la lodevole iniziativa si protragga per molti mesi; e benchè il Comune abbia avuto disdettato l'uso dei magazzini portuali, siamo sicuri si troveranno altri locali idonei, in modo da non far soffrire il servizio.

Le recenti copiose precipitazioni atmosferiche consentono di parlare con ottimismo anche della fornitura d'energia elettrica. L'abbondante acqua piovana garantisce la capacità di produzione per le centrali idrauliche mentre, con previdenza lodevole, vengono approntate scorte di carbone per l'eventuale impiego di quelle termiche. Purtroppo l'inverno potrebbe riservarci qualche sorpresa in questo settore, a causa dei geli e della conseguente mancanza di acqua. Il consumo dell'energia già accenna ad aumentare sensibilmente, e sarà maggiore nel cuore dell'inverno, anche per l'impiego di fornelli e stufe elettriche. Senza una ragionevole economia, probabilmente si potrà superare l'inverno solo con l'adozione di misure restrittive nella fornitura dell'energia. Ma sarà l'ultimo «inverno di guerra» in questo campo, perchè la produzione nazionale di energia elettrica tra un anno coprirà nuovamente l'intero fabbisogno.

La morte del cap. Nejedly

Lontano dai suoi cari, in una clinica di Beirut, si è spento domenica notte il capitano di macchina del Lloyd Triestino Giorgio Nejedly, Oriundo polese, lo scomparso entrò giovanissimo nella Marina da guerra per passare, nel 1920, in quella mercantile, dapprima sulle navi della Tripcovich, quindi su quelle del Lloyd Triestino. Durante la guerra di Africa prestò servizio sulle navi ospedale; nell'ultimo conflitto, prese parte, sempre imbarcato, a tutta la campagna. Lo scorso giugno si era imbarcato a Trieste sulla Liberty «Onda». Di ritorno dall'America, mentre la nave era in rotta per l'India, il capitano Nejedly avvertì i primi sintomi del male che lo condusse alla morte. Era uno dei più stimati ufficiali della nostra marineria e lascia di sè largo rimpianto. Aveva 54 anni. Ai congiunti, particolarmente al figlio dott. Claudio alla figlia dott. Renée e alla vedova le nostre condoglianze.

L'indennità postsanatoriale agli infermi tubercolotici

In base all'Ordine n. 361 del G.M.A., di prossima pubblicazione, la concessione dell'indennità postsanatoriale agli infermi tubercolotici è assicurata in ogni caso per un periodo di novanta giorni, in aggiunta a quello di 180 giorni, stabilito dall'Ordine n. 14 di data 20 settembre 1947. L'ammontare dell'indennità è aumentato a L. 500 giornaliere per il primo periodo di 90 giorni, a L. 400 per il secondo periodo e a L. 300 per il terzo periodo di 90 giorni. Gli infermi, che non siano capifamiglia, percepiranno, a decorrere dalla loro dimissione dal luogo di cura, l'indennità di L. 300 per tutta la durata dei 180 giorni.

Il G.M.A. smentisce la notizia di un'amnistia

DA UN'IPOTESI ASSURDA A QUALCHE SPERANZA PER IL FUTURO

Sulla eventualità di un'amnistia che verrebbe estesa nella nostra città in occasione del prossimo lieto evento atteso nella famiglia reale britannica, siamo in grado di precisare che tale eventualità viene esclusa categoricamente dal G.M.A. L'ipotesi avanzata da qualche giornale appare semplicemente assurda, in quanto è chiaro che (a parte tante altre considerazioni) non vi può essere nesso alcuno tra il diverso sistema legislativo vigente rispettivamente a Trieste e in Inghilterra.

Ciò, invece, non esclude che il G.M.A., attraverso la sua Divisione Legale, stia esaminando l'eventualità di promulgare a Trieste, di sua iniziativa e senza nessun riferimento specifico, in un prossimo futuro più o meno lontano, un'amnistia, tenendo come base giuridica di riferimento quanto è stato fatto sinora nella Repubblica italiana. (Nel resto d'Italia, le amnistie promulgate sino ad oggi sono due: una nell'anno 1946 e una nel febbraio ultimo scorso, e concernenti reati comuni, annonari e politici). La notizia data ieri da un giornale è stata probabilmente determinata dalla frese di un difensore in Tribunale («speriamo che la prossima nascita dell'erede al trono d'Inghilterra ci porti un'amnistia»); ma siamo, per ora, nel puro campo delle speranze.

PARABOLA ASCENDENTE DI UN GRAVE FENOMENO

Le frenosi alcooliche triplicate dall'anteguerra

106 internati all'ospedale di San Giovanni nel 1947. La diffusione tra le donne. Certe vanterie snobistiche tra i giovanissimi

Tanto numerose e terribili sono le conseguenze postume della guerra nella complessa vita della società, che l'affrettata e frammentaria cronaca d'ogni giorno non riesce invero ad enumerarle e ad illustrarle tutte con definita precisione di contorni. Così, mentre i perturbamenti dell'economia, il rilassamento dei costumi, l'indigenza delle classi diseredate, il prosperare di movimenti sovvertitori appaiono evidenti, attraverso quotidiane esemplificazioni, in tutta la loro crudezza poco o nulla traspare, se non da fugaci accenni di cronaca nera, di una piaga dilagante come cancrena nelle carni vive del consorzio umano: l'alcoolismo.

Si potrà obiettare che il vizio del bere, questa allettante ed insidiosa schiavitù, questa artificiosa matrice d'una torpida spensieratezza, ha origini antichissime ed ha mietuto in ogni tempo le sue vittime volontarie. Ma non si può fare a meno di osservare, alla luce della fredda, eloquente documentarietà della statistica, come nel dopoguerra il grave fenomeno sia ingigantito, insinuandosi in ogni classe sociale e nutrendo capillarmente, spesso in modo latente, un'infinita serie di vizi e di degenerazioni. Per limitare l'orizzonte alla nostra città, basti dire che il numero degli internati per psicosi alcooliche all'Ospedale psichiatrico provinciale raggiunse nel 1946 il preoccupante livello di 57 (53 maschi e 4 donne); che nel 1947 il totale annuo balzò a 106 casi (94 maschi e 12 donne); che la parabola ascendente continua mensilmente la sua drammatica marcia con tale intensità da poter di chiarare triplicato il numero delle psicosi alcooliche rispetto all'anteguerra.

La tremenda importanza di queste cifre ci induce a raccogliere il grido d'allarme già partito da medici e scienziati, affinchè ciascuno mediti seriamente sui disastrosi effetti d'un vizio, in cui spesso — spinti dalla convulsa e tribolata vita d'oggi — si cade con assoluta incoscienza e dolorante leggerezza. Lungi da noi l'idea di rispolverare vecchi adagi proibizionistici e l'assumere quel tono di sterile sentenziosità, che finisce per irritare anche i bevitori più moderati ed alieni da periodiche ebbrezze. La realtà è tanto evidente da eludere le vane tentazioni della retorica.

Anche senza specifiche cognizioni mediche, è facile valutare la vastità delle conseguenze fisiche, che all'alcoolismo si possono ricondurre. Non dev'essere un mistero per nessuno che questa dolorosa piaga sociale intacca la sanità del popolo, agendo implacabilmente sulla discendenza, imprimendo frequentemente sui figli la tara della nevropatia e della deficienza congenita; devasta il sistema nervoso; indebolisce l'organismo, predisponendolo alla tubercolosi; strazia il fegato con la cirrosi epatica; sforza il cuore provocando miocarditi ed altre affezioni cardiache. Le degenerazioni psichiche, l'inevitabile alterazione del carattere (quanti reati di sangue, di violenza, di libidine traggono il primo impulso dall'eccitamento alcoolico?) completano il quadro terrificante.

Su due aspetti particolari conviene ancora insistere, in base ai rilievi statistici effettuati nella nostra città: il vertiginoso aumento registrato nella vendita di bevande ad alta gradazione alcoolica (un tempo anche i bevitori più incalliti preferivano l'ebbrezza, indubbiamente meno nociva, del vino); e soprattutto la crescente diffusione dell'alcoolismo nelle donne, che concorre su scala sempre più vasta alla disintegrazione del nucleo familiare, plasmato ed equilibrato principalmente dalla personalità della madre.

Per frenare il continuo incremento del fenomeno, necessita ovviamente l'intervento dell'autorità; intervento che il prof. Costantinides, direttore dell'Ospedale psichiatrico, auspica nelle tre forme seguenti: azione educativa a mezzo di conferenze, atte a scuotere l'apatia dell'opinione pubblica; limitazione delle licenze di spacci alcoolici; maggior controllo dei pubblici esercizi e riduzione dell'orario di apertura.

Ma è chiaro altresì che l'opera urgente di profilassi non deve limitarsi alle provvidenze collettive, bensì investire la vita quotidiana dei singoli complessi familiari. Troppi giovani e giovanissimi, sommersi da un'atmosfera di smagata indifferenza, vagano da un «festino» all'altro, grazie alla larga ospitalità di questo o quell'amico, con il solo scopo di ingurgitare fino alla nausea, fino all'annientamento completo, quantità di liquori che farebbero impressione agli ubriaconi proverbiali. E l'abitudine diventa rapidamente così radicata, che alle vanterie snobistiche delle prime venute subentra la passiva accettazione di un eccitamento artificiale, che non procura nemmeno un passeggero divertimento. Ai genitori quindi il compito di vigilare che gli innocenti «quattro salti in famiglia», non si tramutino in sbornie integrali e collettive; che la pesante catena del vizio non uccida per sempre la naturale giocondità della giovinezza nell'anima dei loro figli.

ASTERISCHI

NATALE TRIESTINO

Il Comitato Natale triestino è nuovamente al lavoro da parecchie settimane per dare anche questo anno gioia a sorriso ai bimbi poveri di Trieste nel giorno di Natale. Tra giorni s'inizierà la raccolta delle offerte presso ditte e negozi e negli ambienti di lavoro. I collaboratori non attendono che il via per mettersi in moto sotto la nota insegna del ramoscello d'abete con la candela accesa: questa è infatti la legittimazione del Natale triestino.

IL PROF. BRUMATI AL C.C.A.

Domani alle ore 19, nella Sede del C.C.A. il prof. Cesare Brumati terrà una conversazione su l'opera di Aldo Palazzeschi.

IL POLIZIOTTO AMERICANO CHE HA EREDITATO 3 MILIARDI

Va a montare di guardia dopo aver avuto 50 lire in prestito

Ha una sola aspirazione: diventare "detective,,

Per il soldato Robert O' Banion, del 281.mo Reggimento della Polizia Militare americana, dislocato a Trieste, la fortuna è arrivata la scorsa settimana in aereo del lontano Stato di Indiana. Quel giorno si annunciava per lui più scialbo del solito, anche perchè era rimasto completamente al verde e già di buon mattino si era fatto prestare 50 lire da un collega. Ma, all'ora della distribuzione della posta, uno sbalorditivo colpo di scena si verificava nella sua vita: il padre e la fidanzata, con un'affettuosa lettera, gli comunicavano che un vecchio parente li aveva eletti eredi universali di tutte le sue sostanze, ammontanti ad oltre cinque milioni di dollari, cioè quasi tre miliardi di lire italiane. Ma, nonostante quell'annuncio, che lo trasformava da un momento all'altro in un milionario, O' Banion quel giorno dovette montare di guardia alle 17, come tutti i giorni.

L'enorme ricchezza piovutagli dal cielo avrà tuttavia il potere di cambiare il corso della sua vita. Giovanissimo, O' Banion dovette interrompere gli studi di criminologia (era questa la sua passione) per impiegarsi come tubista in un'officina. Un dollaro e mezzo è stata la più alta cifra che egli ha potuto realizzare con il suo lavoro. Nato 23 anni or sono a Veray, nell'Indiana, Robert O' Banion ha frequentato le scuole di quella città e più tardi quelle di Anderson, dove attualmente vive la famiglia. A 18 anni si arruolò volontario e combattè con la 66.a Divisione «Panther». Trasferito in Inghilterra e quindi in Francia, durante la traversata della Manica il bastimento colò a picco per un siluramento, ed egli rimase ferito alla gamba destra. Per ora, gli O' Banion, Robert, suo padre e una zia, non hanno intascato neppure un «cent» dell'enorme fortuna; ma è questione di tempo. Il fortunato giovane deve rimanere nell'Esercito ancora per oltre due anni, dopodichè riprenderà con comodo i suoi studi di criminologia, per realizzare il suo sogno giovanile: diventare un «detective» privato.

Un fermo alla Maddalena per sequestro di persona

Il 3 maggio 1945, i giovani Mario Verri e Gino Antonini rincasavano a San Sabba dall'aver assistito all'arrivo delle truppe neozelandesi in città. Per la strada fecero un brutto incontro: un loro conoscente, il diciassettenne Valerio Pecchiar; sbarrò loro la via e, con l'ausilio di un militare jugoslavo, li tradusse alla Caserma di San Sabba, sotto l'accusa d'aver collaborato con i tedeschi. Il Verri e l'Antonini subirono la sorte di tanti infelici e finirono nel campo di concentramento di Borovnica. Il Verri, dopo quattro mesi di prigionia, ebbe la fortuna di venir liberato in seguito all'intervento di una commissione interalleata; l'Antonini, caduto esausto a terra nel novembre 1945 durante un trasporto di tronchi, venne ridotto in fin di vita dagli sbirri e moriva poco dopo.

Del caso si è attivamente occupata la Special Branch della P. C. L'identificazione del Pecchiar è stata in un primo tempo difficile, in quanto egli era stato erroneamente indicato col cognome di Vecchiet, che appartiene a un suo zio. Ieri mattina, infine, si è avuto il fermo, operato all'Ospedale della Maddalena, dove il Pecchiar è ricoverato perchè affetto da tubercolosi. Dato il suo stato di salute, egli si trova piantonato dagli agenti nell'Ospedale stesso.

Voleva 10 mila lire e si accontentò di 500

Una drammatica avventura è stata vissuta dalla settantanovenne Giovanna Brenic ved. Crovatin, abitante a Rozzol di Cologna 380, e dal figlio suo, Giuseppe, di 54 anni. Sabato mattina, mentre i due stavano conversando in cucina, qualcuno bussò alla porta, e alla donna, affacciatasi sulla soglia, si parò dinanzi uno sconosciuto, dal volto mascherato, e con in mano una pistola, il quale le impose, pena la vita, di consegnargli immediatamente 10 mila lire. Il figlio si fece avanti per far intendere al bandito le loro disagiate condizioni; la vecchia però, visto che l'indesiderato ospite, si attardava, gli consegnò l'unica banconota da 500 che possedeva. Dopo aver sostato un attimo sulla porta con il denaro in mano, il rapinatore si dileguò.

Domani giornata lavorativa

LA FESTIVITA' DELL'11 NOVEMBRE SPOSTATA AL GIORNO 20

La segreteria della Camera Confederale del Lavoro avverte tutti i lavoratori che, non essendo stato espressamente abrogato l'Ordine n. 59, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del G.M.A. in data 1.o novembre 1947, la festività dell'11 novembre verrà anche quest'anno spostata al giorno 20. Pertanto la giornata di domani deve considerarsi lavorativa.

Alla Giunta municipale

La Giunta municipale, nella sua ultima seduta, ha approvato il piano economico per i lavori pubblici da eseguirsi durante il primo semestre del 1949 (fra l'altro la costruzione dello stabilimento di disinfezione, la ricostruzione della Scuola Morpurgo a S. Vito, la costruzione di case popolarissime per gli sfrattati attualmente ospiti in sei scuole materne) ed ha preso atto delle nuove tariffe dell'Acegat, per l'acqua e l'energia elettrica, approvate dal G.M.A. Infine ha nominato il prof. Coferi a componente del Comitato amministrativo dell'E.C.A.

Le conferenze di P. Barbareschi

Con vivo successo si sono iniziate ieri le conferenze del missionario paolino Padre Barbareschi. Il corso continua nella giornata di oggi, con il seguente programma: per studenti degl'Istituti medi superiori sul tema «Poter ancora credere»; alle 11, al Ridotto del Politeama Rossetti ed alle 19 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Per studenti universitari sul tema «Razionalità ed irrazionalità nell'atto di fede» alle 20.30 nella sala Toniolo (Piazza San Giovanni 5).

Una cavalla un po' nervosa ha sferrato un calcio allo stalliere della Caserma Beleno, Francesco Bauscher, di 48 anni, abitante in via Cologna 19, fratturandogli lo emitorace sinistro. Il Bauscher è stato accolto all'ospedale.

Deportato con la moglie e i figli rientra dopo tre anni a Trieste

Abbiamo avvicinato ieri uno dei connazionali rientrati di recente a Gorizia a seguito degli accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello di Belgrado. Stando alle sue dichiarazioni — si tratta di una dalmata, di Frau, che dal '38 aveva acquistato la cittadinanza triestina e aveva prestato servizio nella nostra città quale agente della polizia ausiliaria. Molti sono gli italiani tuttora detenuti nei campi di Maribor, di Spalato, di Nova Gradisca, ecc. e moltissimi altri, purtroppo, sono i morti, eliminati dalla polizia politica o deceduti per le sofferenze.

Il reduce ha raccontato vari episodi della sua vita di prigioniero. Arrestato nei primi giorni del maggio '45 venne portato al Cacciatore, alla Villa Revoltella, e più tardi a Basovizza. Qui ebbe occasione di assistere alle quotidiane selezioni cui erano sottoposti i detenuti, e ricorda che ogni notte partivano gli autocarri con a bordo i destinati alla morte. Udì un giorno uno dei «commissari» — certo Libero Jurissevich, che allora abitava a San Servolo ed ora sembra rifugiato in Jugoslavia — vantarsi di aver «eliminato» il figlio di un noto professionista di Trieste. Dopo una ventina di giorni, venne deportato a Spalato, nelle cui carceri rimase per sette mesi in attesa del processo. Fra i suoi compagni di prigionia, ricorda il nome di Vincenzo Sorrentino, già prefetto di Zara, che due anni più tardi venne trasportato Sebenico e qui giustiziato. (Le autorità jugoslave non avrebbero avuto alcun elemento di prova contro di lui, e l'ordine di soppressione sarebbe pervenuto da parte del partito comunista italiano). Ricorda anche il nome di due triestini: Vincenzo Druseich, ex milite, abitante in Gretta, giustiziato a Spalato, e Maria Scotto, nata a Sebenico e domiciliata a Trieste, giustiziata nella sua città natale.

Processato sette mesi più tardi sotto l'imputazione generica di collaborazionismo, venne condannato a tre anni di lavori forzati e deportato nel campo di concentramento di Spalato, situato nei pressi dell'ospedale nuovo, dove si trovavano già detenuti circa 4000 fra militari e civili, molti dei quali fiumani e delle città dalmate. Al campo trovò anche sua moglie e i suoi tre figli, che, come lui, erano stati prelevati a Trieste; il più piccolo — una bambina che al momento dell'arresto aveva 20 giorni di vita — morì a sei mesi, di tifo petecchiale. Visse per tre anni la dura vita del campo di concentramento, facendo da barbiere ai compagni di prigionia. Scontata la pena, ottenne il foglio di rimpatrio. Dovette vendere la fede matrimoniale della moglie e chiedere l'aiuto di amici del luogo per pagarsi il viaggio di ritorno, perchè al Consolato di Zagabria, ove si era rivolto per una sovvenzione, gliela avevano rifiutata. Ora è qui a Trieste, senza lavoro, senza una casa e privo di mezzi di sussistenza. Uno dei suoi figli è all'ospedale, ammalato di pleurite; l'altro non può andare a scuola perchè privo di scarpe e di vestiti. Egli ci prega di far sapere alle autorità e alla cittadinanza le sue condizioni disperate nella speranza che qualcuno lo aiuti.

Una bianca capretta con un corno rotto è stata rinvenuta ieri in un prato di Cattinara da certa Santina Filipcic Ruzzier, abitante al n. 18 di quella località.

Prime malefatte della bora

Un morto e un ferito

Le raffiche di bora che ieri hanno imperversato sulla città, oltre a strappare insegne e fatto volare tegole, hanno provocato la morte di un uomo. Verso le 7, mentre stava lavorando nell'hangar n. 4 del Porto Vitt. Em., il bracciante Arturo Innocenti, di 63 anni, abitante in via del Moreri 31, è stato investito alla testa da una pesante tavola, strappata dalle raffiche da una catasta. In seguito a una grave ferita, l'Innocenti è spirato qualche ora dopo all'ospedale. Nel pomeriggio, la bora ha provocato un altro incidente al Porto Duca d'Aosta, dove l'operaio Giovanni Pertot, di 56 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 36, è rimasto investito alla spalla sinistra da un carrello fatto precipitare dalla bora da una catasta di legname.

Il cancelliere Turco ai Gesuiti

Giuseppe Turco, il segretario della Procura di Stato, che tanto scalpore sollevò intorno alla sua persona per le note vicende dei documenti legali falsificati, per la sua evasione e infine per il suo tentato suicidio, ha lasciato venerdì scorso i sotterranei dell'Ospedale, dov'era stato accolto per oltre un mese, ed è stato trasferito al carcere dei Gesuiti. In questi ultimi tempi, il Turco aveva dato segni di squilibrio mentale, per cui è stato sottoposto ad un'accurata perizia da parte di un chiaro neurologo. Non si conosce ancora l'esito della prova scientifica.

Il marittimo americano Antonio Selles e certa Maria Scorzafave abitante in via del Ponte 4, venuti a diverbio tra di loro, hanno mandato in frantumi il cristallo di un bar di Capo di Piazza Iermattina, i due sono stati presentati alla Corte Alleata di rinvio, e, mentre il Selles è stato spedito ai Gesuiti, la donna è stata rimessa in libertà su cauzione di cinquemila lire.

Nelle aule giudiziarie

CORTE DI RINVIO

Turismo e politica

Tra i numerosi casi esaminati ieri dal dott. Bayliss, è stato quello di Alfredo Vecchi, sorpreso tempo addietro dalla Polizia nella nostra città privo di autorizzazione. Il Vecchi ha detto che, nel caso di una passeggiata «per visitare i monti della zona», per errore era entrato nel Territorio. «Bene — ha risposto Bayliss — ora rientrerete subito in Italia; vi consiglio di recarvi a visitare le Dolomiti anzichè i monticelli del Carso». Tale Edoardo Pokar, calatosi dalla Jugoslavia a Trieste beninteso senza la necessaria autorizzazione, ha invece dichiarato essere stata sua intenzione venire in città per imparare a fare il sarto. «E poi che avreste fatto?» ha chiesto il presidente, «Sarei ritornato in Jugoslavia», ha risposto il Pokar. «Allora è meglio che ve ne ritorniate subito». Indi si sono presentati quattro signori, Felice Zuppan, Vittorio Ferluga, Vladimiro Bevilacqua e Bruno Stocca, sorpresi l'altra sera alla sede dello «Sport club» di Barcola dove si erano radunati per eleggere la commissione elettorale del Circolo di cultura Mattiassich. Dato che alla riunione, non autorizzata, erano presenti circa 170 persone la Polizia era intervenuta a disperdere i convenuti e procedere all'arresto dei promotori. Il Presidente ha ordinato che i quattro siano rimessi in libertà provvisoria, salvo a comparire davanti ad una Corte superiore.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Un ragazzo intraprendente

Tale Clemente Ciccarelli, di 19 anni, abitante in via S. Nicolò 2, aveva trovato un ingegnoso sistema per sbarcare il lunario: faceva la ruota intorno ai soldati statunitensi, offrendo loro anelli e gingilli o prestando denari verso cauzione, la quale consisteva in tanti buoni per prelevare merci ed indumenti dal magazzino riservato alle Forze armate americane. Scoperto il trucco, la Polizia militare effettuò una perquisizione in casa del Ciccarelli rinvenendovi un vero emporio di merci ed indumenti di spettanza delle truppe americane. Ieri alla Corte il giovane ha spiegato come stavano le cose, ed il presidente Bayliss, interrogati i testi, udito il Prosecutor cap. Dye ed il difensore avv. Jacuzzi, ha concluso con il condannare il Ciccarelli a due mesi di prigione e lo sfratto, a pena ultimata, da Trieste. Due radio, due giacche ed un paio di stivaloni acquistati regolarmente sono stati messi a disposizione del Ciccarelli mentre il resto, ritenuto di proprietà alleata, è stato confiscato.

Nel corso di una perquisizione domiciliare, la Polizia fiscale ha sequestrato a Carlo Cok, abitante a Longera 422, un alambicco, 6 litri di grappa, 2 telefoni da campo italiani, un ricevitore tedesco e un lancia razzi. Il materiale è stato sequestrato e il Cok denunciato a piede libero.

TRIBUNALE PENALE

In difesa delle fidanzate

Una sera dello scorso ottobre, i fratelli Aurelio e Fortunato Seriani si recarono con le loro fidanzate in un'osteria di San Giovanni, dove trovarono da dire con i fratelli Domenico e Benedetto De Domizio e tale Giuseppe Svaghi per certi gesti poco opportuni rivolti da quest'ultimo a una delle ragazze. Il litigio finì in una zuffa generale con questi risultati: tre rissanti alla Croce Rossa, intervento della Polizia e conseguente denuncia per l'intero quintetto. Ieri, davanti ai giudici della quarta sezione, si sono avute le condanne: Svaghi e Fortunato Seriani 2 mesi e 5 giorni ciascuno: gli altri 2 mesi, con tutti i benefici di legge, Presidente Fabrio; P. M. De Franco; difesa avvocati Petracco, Caprio e Moro; cancelliere Piuck.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, al Circolo universitario, piazza Ponterosso 5, proiezioni di documentari - Ore 20, riunione dei soci del Circolo ACLI «S. Giusto».

★ DOMANI - Ore 18.45, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», nella sala Dante, il prof. Diego Valeri commenterà il Lo Canto del Purgatorio dantesco - Ore 10, presso il Circolo Marina mercantile, assemblea degli ufficiali di S.M. della «Adriatica S.A.N.» - Ore 21, nella sala Dante, proiezione di documentari a cura della «Columbus» e del Circolo Venezian - Ore 20.30, al Circolo Felluga, recita della commedia «Io... sono lui...» di Bernini.

★ Domani sera avranno inizio i trattenimenti danzanti del giovedì al Circolo Marina mercantile; sono validi anche gli inviti della scorsa stagione.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: Olio d'oliva a tutte le categorie, iniziata il 29 ottobre u. s.; Carne conservata «Horse Meat» agli aventi diritto al supplemento carne da 50 e 100 gr. giornalieri relativo al mese di ottobre.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello zucchero. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tiberio. Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 16.35. La luna sorge alle 14.27, tramonta alle 0.2.

Marea. Alta: ore 5.20, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 12.30, cm. 19 sotto il l. m.: alta: ore 17.50, cm. 1 sopra il l. m.; bassa: ore 22.45, cm. 20 sotto il l. m.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Stasera «Fra Gherardo»

Questa sera, alle 20.30, in turno A, inaugurazione della stagione lirica con «Fra Gherardo», di Ildebrando Pizzetti, novità per Trieste. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Antonino Votto; il coro è stato preparato dal maestro Roberto Benaglio, la regia da Enrico Frigerio. Interpreti: Augusta Oltrabella (Mariola), Renzo Pigni (Fra Gherardo), Vittoria Palombini (Una Madre), Rolando Panerai (Il Vescovo), e Nerina Ferrari, Laura Cavalieri, Aristide Baracchi, Eraldo Coda, Cesare Masini Sperti, Mario Tommasini e Vladimiro Lozzi nei rispettivi ruoli. Le signore sono pregate d'intervenire in platea senza cappello, i signori in abito scuro. Per il termine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

Sabato, in turno B, prima dell'opera «La fanciulla del West» di Puccini, per la quale s'inizierà domattina la vendita dei biglietti per i posti disponibili di abbonamento, e pertanto, le tessere d'abbonamento per detto turno dovranno essere ritirate entro le ore 13 di oggi. Prosegue la distribuzione delle tessere d'abbonamento ai due turni diurni.

Due attori triestini a una trasmissione della R. A. I.

Alla radiotrasmissione di «Hoop ... là!» avvenuta iersera da Radio Roma per la Rete Rossa — un programma che conta settimanalmente un numero incalcolabile di ascoltatori — hanno partecipato, graditissima sorpresa per tutti, gli artisti triestini Clara Marini ed Emiliano Ferrari, della Compagnia di prosa di Radio Trieste. Presentati da Mario Riva, e salutati da un lungo cordiale saluto da parte del pubblico, la Marini e il Ferrari hanno eseguito con fresca vena una scena brillante, molto applaudita, Anche l'offerta di una riproduzione della campana di San Giusto ai compagni di scena è stata salutata da un lungo, significativo applauso.

Il concerto Martenot

Accade assai raramente di recarsi ad un concerto per giudicare, prima che gli esecutori, lo strumento di cui essi si servono. Per questo, quando lo strano caso si verifica, all'interesse s'unisce una certa diffidenza. E nel caso di iersera dovremmo dire che la diffidenza era pienamente giustificata, a giudicare dall'impressione che ha destato questa nuova conquista tecnica. Ha certamente contribuito alla formulazione del giudizio negativo l'inserzione nel programma di tante trascrizioni, spesso scabrose anche per gli strumenti che siamo avvezzi ad ascoltare, impossibili per il «Martenot» dove il suono, attraverso le amplificazioni elettriche, acquista in robustezza, ma perde l'incanto della freschezza nell'artificiosità della emissione. Forse si attenuerà il rigore del giudizio quando il «Martenot» avrà una sua letteratura musicale, e quindi non si potrà affacciare alla memoria il ricordo delle voci di quelli strumenti in cui soltanto conta l'arte dell'interprete.

Un concerto però interessante, suggestivo nella seconda parte in cui ebbimo modo di conoscere le canzoni dei più lontani, e per noi musicalmente sconosciuti, paesi, raccolte da Ginette Martenot, artista di rara sensibilità ed intelligenza cui il pubblico ha rivolto applausi di fervida ammirazione.

Ed a quel plauso, interamente dedicato a lei ed al maestro Rotter, aggiungiamo volentieri anche il nostro.

Collegio dei periti industriali di Trieste

Gli iscritti all'Albo sono invitati ad intervenire all'assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo che si terrà sabato 13 novembre 1948, nell'Aula magna della Camera di Commercio di Trieste, alle ore 17 in prima convocazione, con almeno un terzo degli iscritti, alle ore 17.30 in seconda convocazione, con qualunque numero di partecipanti.

Firmati:
Il Presidente: Per. Ind. M. Magliaretta - Il Segretario: Per. Ind. L. Spazzali.
Trieste, 27 ottobre 1948.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «L'ora del destino» con Alan Ladd, Michèle Morgan. Precede: Cine sport Gran Premio automobilistico di Monza. Ult. 22
EXCELSIOR. 16: «Chango» con Charles Coburn, Ginny Simms. Settimana Incom. Ult. 22.
FENICE. 16: Robert Taylor, Lana Turner in «Sorvegliato speciale». E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (cassa ore 15.30) ult. 22: «Il miracolo delle campane», straord. interpret. di Alida Valli e Hollywood, Fred Mac Murray e F. Sinatra.
ITALIA. 16: «Anime ferite» capolavoro R.K.O. con Dorothy McGuire Guy Madison.
ALABARDA. 16: «La fuga», film Warner con Humprey Bogart e Lauren Bacall. Ultimo giorno.
IMPERO. 15: «Scintille fra due cuori», un film d'amore con Robert Joung e Loreine Day. Segue «Seconda svista» nell'Incom 203 e «Bosco incantato» Walt Disney a colori.
VIALE. 15: «Il figlio della furia» con T. Power e Gene Tierney. Fox.
GARIBALDI. 15.30: ult. 21.45: «La dama e l'avventuriero» con L. Gay e G. Grant e Incom 205.
MASSIMO. 16: «Tragico Oriente» con Margo e Tom Neal, Film R.K.O.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Fulminati» con M. Dietrich, G. Raft. E. G. Robinson; prima visione assoluta della Warner Bros. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «La valle del Sole» con Ronald Reagan, R. Scott.
SAVONA. 16: «La donna del giorno» C. Hepburn, S. Tracy. Metro.
IDEALE. 16: «L'orgoglio degli Ambersons» J. Cotten, D. Costello.
ODEON. 16: «Dove sta Zazà» con I. Barzizza, N. Taranto e l'orchestra Semprini.
CINE DEL MARE. 16: «Lolita» con Imperio Argentina. Avventuroso, prima visione e Paperino a colori.
MARCONI. 16: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers, D. Niven.
AZZURRO. 15: «Alaska», un dramma nelle miniere dell'oro con M. Lindsey, K. Taylor.
ADUA. 15: «Se potessi parlare» commedia e riviste. Segue Cinesport. Prima visione.
RADIO. 16: «Trovarsi ancora» con M. Oberon, G. Brent e P. O'Brien.
VITTORIA. 16: «Il terrore dell'Ovest», J. Cagney, H. Bogart, R. Lane
VENEZIA. 15: «La figlia del capitano» con A. Nazzari, I. Dilian.
BELVEDERE. 16: «Nei meandri della Casbah» dramma avvent. nell'Oriente con J. Mason, e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica 13: Giornale radio. 13.20: Angelini e la sua orchestra. 17.30: Tè danzante. 18: Concerto della Banda della Polizia Civile diretto dal maestro Pasquale Mansi. 18.30: Pagine scelte da «La Cenerentola», di Rossini. 19.35: Canzoniere triestino. 20: Giornale radio. 20.30: Concerto d'onde Martenot. 21: «Il piccolo santo», commedia in tre atti di Roberto Bracco.

RETE AZZURRA

Ore 13.30: Orchestra Nicelli; 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani; 17: Canzoni napoletane; 18: Concerto; 19: «Il Fornaretto», ricostruzione del processo; 20.36: Orchestra Cetra; 21.15: Varietà musicale; 22.40: «In ricordo di Lehar».

STATO CIVILE

del giorno 9 novembre 1948

Nati: 15; morti: 6; matrimoni: 16.

MATRIMONI TRASCRITTI: Risegari Manlio, perito edile con Semoli Emma, commessa; Chiesa Guido, industriale con Cerniani Loredana, impiegata; Coceani Dante, agente P. C. con Comuzzi Celestina, casalinga; Bortotto Cesare, capo stazione con Franco Lidia, impiegata; Lorenzi Milano, installatore con Giacoletti Luciana, casalinga; Sossi Albino, tornitore con Toscani Silvia, sarta donna; Padovan Bruno, vigile al fuoco con Zerjal Maria, casalinga; Davi Marino, lattoniere con Bernetti Bruna, commessa; Ellison Henry, agente di pol. con Castellani Bencich Iolanda, impiegata; Purri Gastone, insegnante elem. con Campanale Maria, insegnante elem.; Stocca Virgilio, autista con Tencè Gelinda, casalinga; Prodam Italo, impiegato con Caminati Aurelia, casalinga; Toson Antonio, insegnante elem. con Colautti Odile, impiegata; Cechet Bruno, meccanico con Nardi Rita, casalinga; Vekar Francesco, bracciante con Corbatti Francesca, casalinga; Marraffa Vittorio, impiegato con Siasi Luciana, impiegata.

MORTI: Bencich Giovanni, a. 68; Sumrada Giacomo, a. 78; Palma Vincenzo, a. 59; Sgovez Oscar, a. 36; Sferco Angelo, giorni 3; Radovini Mario, giorni 1.

---

† A Beirut, lontano dai suoi cari che adorava è spirato la notte del 7 novembre il tanto amato

Giorgio Nejedly
capitano di macchina del Lloyd Triestino

uomo di elette virtù, padre e marito esemplare.

Lo piangono in un dolore inconsolabile la moglie GIANNA, il figlio dott. CLAUDIO, la figlia dott. RENÈE, unitamente ai GENITORI, la SORELLA, i COGNATI, COGNATE ed i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio dell'anima Sua, verrà celebrata domani 11 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 10 - XI - 1948.

Il LLOYD TRIESTINO si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del suo affezionato II Ufficiale di Macchina

Giorgio Nejedly

della cui apprezzata opera serberà grata memoria.

---

† Il giorno 5 ottobre 1948 cristianamente spirava il

Comm. Dr. Gustavo Alberti di Valmontana
Cavaliere dell'Ordine Mauriziano

Per volontà dell'Estinto la famiglia ne dà l'annuncio a esequie avvenute.

Egli riposa nel Cimitero di S. Fermo in attesa di raggiungere la figlia AVE, nella tomba di famiglia in Trieste.

La presente serve da partecipazione personale.

S. Fermo (Como)
Via G. d'Arezzo 5, Milano.

---

† La mattina del 7 novembre si spegneva serenamente all'età di 97 anni

Carlo Roghella
Direttore delle Poste a riposo

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la MOGLIE ed i FIGLI.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Gorizia, 9 novembre 1948.

---

† Addì 6 corrente è spirata improvvisamente

Giuseppina ved. Aimino
nata KEBER

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio, le figlie, il figlio, la nuora, i generi e le nipoti.

Il dott. ing. Renato Rostirolla e dipendenti partecipano al dolore del suo collaboratore Ermanno Aimino per la morte della MADRE.

---

† Il giorno 7 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Rag. Arturo Nani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI e i NIPOTI.

Trieste, 10 novembre 1948.

Famiglie
NANI - CALCAGNO
BARTOLINI - PICO

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefo. 4793, 4796, 4006, LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE. ORARI PRINCIPALI PARTENZE

DA TRIESTE PER:

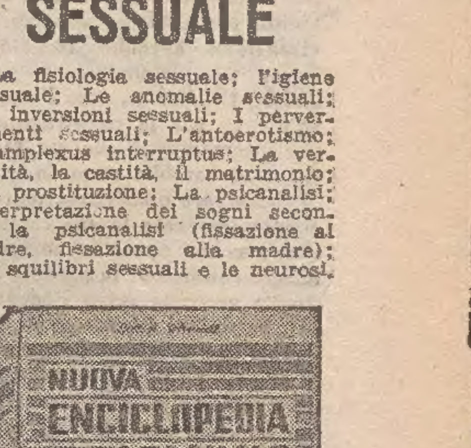
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI): lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 18.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-842. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Galleria d'Arte "AL CORSO" TRIESTE - CORSO N. 23 TELEFONO 90-311
OGGI, DOMANI e VENERDI' dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.30
ESPOSIZIONE DI RICCHI SERVIZI, MOBILI, TAPPETI PERSIANI, ARGENTERIE E CRISTALLI che saranno venduti in una UNICA TORNATA D'ASTA Sabato 13 novembre alle ore 16
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 90-311

UNA GRANDE OPERA A RATE SENZA ANTICIPO
Dott. A. SCHMIDT
ENCICLOPEDIA SESSUALE
La fisiologia sessuale; l'igiene sessuale; Le anomalie sessuali; Le inversioni sessuali; I pervertimenti sessuali; L'antoerotismo; L'amplexus interruptus; La verginità, la castità, il matrimonio; La prostituzione; La psicanalisi; Interpretazione dei sogni secondo la psicanalisi (fissazione al padre, fissazione alla madre); gli squilibri sessuali e le neurosi.



Un volume in grande formato, di 306 pagine con belle e nitide illustrazioni, coperta e sopracoperta a colori L. 1.500 da pagarsi a L. 500 mensili. Per pagamento p contanti sconto del 10%. Richiedetelo contro assegno di lire 500 (1.a rata) e autorizzando a 2 tratte di L. 500 mensili ciascuna allo
ISTITUTO EDITORIALE DI CULTURA, via Sistina 42, ROMA

Dichiarazioni di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Sabino Giuli ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta di ABRAMO BESSO GIULI, fu Besso, nato il 24 dicembre 1879 e deportato dai nazisti il 29 luglio 1944: chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giuseppe Bolaffio

(1.a pubblicazione)

La Comunità Israelitica ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta di SIDONIA ECKER in Gepesz, nata il 15-5-1900, e di GIOVANNI GELESZ di Daniele, nato il 17 dicembre 1935, entrambi deportati dai nazisti il 20 giugno 1944: chiunque abbia notizie degli scomparsi è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giuseppe Bolaffio

LEGNA da ARDERE
CARBONE COKE
FRANCO DOMICILIO
TELEFONO 95-262

Cedo centro Trieste
VASTO LUSSUOSO NEGOZIO D'ANGOLO 5 VETRINE CON O SENZA MERCE
FONTANINI - Ufficio affari Udine - Manin 9 - Tel. 33-60

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 5843

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V.le XX Settembre 24-II, tel. 5844

C-A-R-I-L-L-O-N
DEL BAR VERMOUTH DI TORINO
CORSO N. 11 — TELEF. 30-70
TUTTI I POMERIGGI TE' CONCERTO
TUTTE LE SERE TRATTENIMENTI DANZANTI

STITICHEZZA
RIM
DOLCE RIMEDIO • DOLCE EFFETTO

C'è un'anima per ognuno?

Negli elenchi delle materie prime che scarseggiano non ho mai visto rammentata l'*anima;* eppure, io credo che proprio da quella carenza derivi la maggior parte dei nostri guai.

Intendiamoci: non alludo all'anima dono di Dio, prigioniera del corpo in attesa della fuga verso l'eterno; ma all'anima limitata nel tempo, che di quella è un'arcana proiezione, e sola si fa conoscere attraverso la vita di tutti i giorni, nell'ordine dei fatti chiamati psichici. Entità e attività rispettabile, se pure alla buona, coi suoi aspetti fondamentali di intelligenza, sentimento e volontà; capace di arrivare ai vertici della morale e dell'arte, dell'eroismo e del genio, che sono poca cosa, è vero, di fronte al cosmo o all'eternità, e tuttavia quanto di meglio può offrire la vita a noi poveretti.

Orbene, dicevo, quest'anima da viaggio — il viaggio dell'esistenza — si è fatta nel nostro tempo inadeguata ai bisogni, e di qualità spesso scadente, come sempre avviene quando, per la rarità dell'antentica materia prima ci si deve contentare di imitazioni e di surrogati. Perchè poi tanta difficoltà di approvvigionamento? Perchè, davvero, ci troviamo in troppi sul vecchio pianeta. Credo che non si siano considerati abbastanza gli effetti provocati, secondo questo punto di vista, dal rapido accrescimento numerico dell'umanità. Se, però, appena si riflette all'immane lavoro necessario per fornire d'anima la folla che sempre più fitta si addensa intorno al banco di distribuzione, ci possiamo immaginare le straordinarie difficoltà. *La anima semplicetta che sa nulla* deve esser messa in pari con un minimo di materiale e di tempo: non c'è da meravigliarsi che poi il lavoro riesca approssimativo e alquanto grossolano.

Vedete i nostri ragazzi. Spesso ci vantiamo della loro precocità, ossia del poco tempo che hanno impiegato per diventare ometti o donnine. (Diremo, anzi, uomini e donne, perchè i diminutivi vecchiotti, forse li fanno stizzire). Ed è vero; questi ragazzi sanno e fanno cose, che i loro progenitori, a tale età, non sognavano nemmeno. Ma esperienza e capacità, a guardar bene, hanno una secchezza per noi inquietante: assenza di chiaroscuri, limitazione di dati emotivi, di interessanti dubbi nel conoscere e nell'agire; una specie di povertà, dunque, in confronto alla iniziale vita di un tempo, creduta oggi così meschina. L'adolescenza, giardino di ineffabili dolcezze e di drammatiche amarezze, di sogni e di voli, viene attraversata in corsa, quasi senza nulla vedere. Inoltre i ragazzi così presto cresciuti altrettanto presto emettono di credere; nonostante le apparenze — salute, atletismo, disinvoltura — grandissimo è il numero dei «nani psicologici». Il bagaglio di questi viaggiatori nuovi è necessariamente leggero, e il suo contenuto — diciamo pure con brutta parola la brutta cosa — standardizzato.

Le «anime tipo» prodotte in serie, alla portata di tutte le borse, si avviano ad essere le più frequenti. Naturalmente si somigliano in modo da potersi scambiare l'una con l'altra, e hanno reazioni monotone, prevedibili da lontano, guidate a distanza, come sono, da forze sempre più dominanti; ciascuna di tali anime, sottoposta all'autopsia o allo spettroscopio; rivelerebbe frammenti di giornali e di pellicole, mentre un alone di vibrazioni radiofoniche si leverebbe intorno all'operatore e tornerebbe a liberarsi nell'aria.

Da queste condizioni deriva che alla psicologia individuale si va sostituendo la psicologia della folla, inferiore nelle sue leggi e manifestazioni, almeno dal punto di vista dell'intelligenza, e proprio nella vita di tutti giorni, che non è fatta — non dovrebbe esser fatta — per i collettivi travolgenti entusiasmi, le mareggiate di odio, gli abissi di ferocia e di paura.

* * *

Tutto questo è tanto più grave, perchè nel nostro tempo il numero ha acquistato un'importanza enorme.

Gli antichi, pur tanto meno fitti, esclusero dalla realtà storica una buona parte di uomini, e poi fecero la grande storia in piccola compagnia. I Persiani di Ciro, esiguo popolo montanaro, sottomisero gl'imperi d'Asia. Gli sterminati eserciti di Serse furono vinti da un pugno di Greci; il mondo ellenico cadde sotto il giogo dei non molti Macedoni; e tutto il mondo antico finì dominato dai Romani. Lo stesso si vede nelle conquiste della pace. Gli Apostoli di Cristo furono solamente dodici. Atene e Firenze ebbero le più audaci istituzioni democratiche, ma volute da pochi, per uno scarso numero di persone; il popolo legiferante stava tutto in una piazza o in una sala.

I tempi moderni sempre più hanno dato luogo alla incalzante forza del numero, senza poter accompagnare la quantità con un'adeguata qualità. Da tale squilibrio, sopra a tutte, nacquero gli smarrimenti, i contrasti e gli urti di classi e di popoli; la causa economica viene in seconda linea e fu sopravvalutata solo perchè può essere conteggiata in spiccioli.

Mazzini scrisse i *Doveri dell'uomo* e pose come premessa di ogni progresso politico e sociale il progresso etico e intellettuale; ma il suo programma fu scavalcato per mancanza di tempo e urgenza di desideri. In anni ancor più recenti si pensò di ridurre e «standardizzare» le anime individuali fino all'estremo limite — gli uomini cacciati in uno stampo, sotto a una pressa — per ottenere la loro soggezione dentro l'ambito di regimi dittatoriali: dopo le prove storiche, e di fronte al persistere del massiccio fantasma russo, il metodo, come concezione e come pratica, è risultato di un semplicismo disastroso. Occorre trovare qualcosa d'altro, se pure non si vuol credere pessimisticamente che ormai non vi sia più anima per tutti: e la novità può essere un ritorno all'antico.

Il problema centrale, come si diceva una volta, ossia il compito essenziale, è quello di suscitare, plasmare anime con l'amore e il senno, senza costrizioni eppur con una regola. Poichè, come diceva Chirone al suo discepolo Achille, *dall'alma origin solo — han le lodevol opre.* Ricordarsi che «educare» etimologicamente significa «trarre fuori»: fuori dall'ombra in cui si cela il rapporto tra l'anima immortale e l'empirica. Fare che un riflesso di quella sopravviva sempre in questa. Costruire su tale base reale, se pur misteriosa; promuovere un'umanità composta di uomini e non di numeri.

GIUSEPPE FANCIULLI

LA MORTE DI LENER VIOLINISTA DI FAMA

NEW YORK, 9 — E' morto a New York Jeno Lener, direttore e primo violinista del Quartetto Lener, complesso di musica da camera assai noto in tutto il mondo. Il Quartetto, originariamente costituito a Budapest, ha compiuto grandi tournées concertistiche ed ha inciso centinaia di dischi, tra cui quelli di tutti quartetti di Beethoven. I suoi componenti originari erano, oltre a Lener, Joseph Smilovits, secondo violino, Sandor Roth, viola, e Imre Hartman, violoncello.

Nel 1942 il complesso originario si sciolse e l'anno successivo Lener ricostituì un nuovo quartetto a New York, dove risiedeva. Lo scorso anno il quartetto si recò a Parigi per partecipare ad un Festival beethoveniano. Esso si era prodotto per la prima volta in America nel 1929, riportando un successo entusiastico in una serie di concerti tenuti alla Carnegie Hall. Lener suonava con uno Stradivario del 1709, strumento che già era appartenuto personalmente al grande fabbricante.

LA PERFEZIONE IN FOTOGRAFIA

NEW YORK, 9 — Esigenze belliche aeronautiche hanno realizzato una macchina da presa cinematografica di tale precisione che un'aeroplano a piena velocità, a cento metri di quota può «fissare» un'automobile sulla strada con tanta esattezza da consentire la lettura della marca dei pneumatici sulle ruote che girano.

AL PROCESSO DEI «CAGOULARDS», UN'ORGANIZZAZIONE FASCISTA FRANCESE CHE COLLABORO' DURANTE LA GUERRA CON I NAZISTI E SI RESE RESPONSABILE DELL'ASSASSINIO DEI FRATELLI ROSSELLI, GLI ITALIANI CHE INIZIARONO IN FRANCIA IL MOVIMENTO DI «GIUSTIZIA E LIBERTA'», HANNO DEPOSTO LE PRINCIPALI PERSONALITA' POLITICHE FRANCESI, TRA CUI L'EX PRIMO MINISTRO DALADIER QUI FOTOGRAFATO DURANTE LA SUA TESTIMONIANZA

ATTRAVERSO LA GERMANIA IN AUTOMOBILE

"KAPUTT" E "OKEY"

Nei due termini la sostanziale differenza fra un tedesco e un americano nel concepire l'esistenza nel dopoguerra

FRANCOFORTE, novembre — *A Francoforte pare proprio di essere in un quartiere di Nuova York; sono più gli americani (e le americane) che circolano, che i tedeschi. Anzi, per essere esatti, questi scompaiono addirittura, cenciosi timidi e scacciati da ogni parte come sono, fra gli americani (e le americane) forniti di migliaia di lussuose macchine, ben vestiti (se vedete una donna elegante, e soprattutto ben calzata, potete giurare che è americana, o quanto meno straniera), ottimamente nutriti, affaccendati, ed evidentemente felici di vivere. I tedeschi (e le tedesche non meno) sono ridotti proprio male; qui siamo ancora alle esclusioni dagli alberghi, dai ristoranti e così via; siamo ancora ai tipi, numerosissimi che vi passano accanto, nelle vie e nelle piazze, mormorando: «Sigarette», «cioccolata», «cambio dollari» (dànno ben diciassette, anche diciotto dei loro sciagurati anonimi marchi per ogni lussuoso scricchiolante dollaro). Qualcosa di simile lo abbiamo visto anche da noi, purtroppo; ma qui si è tanto e tanto più in basso, e la faccenda, che dura da tre anni, non accenna minimamente a finire. E qui siamo ancora (e forse non è male) alla soggezione, anche paura, davanti allo straniero, nonostante che i tedeschi considerino ormai scontati denazificazione, processo al passato, e simili.*

Con un amico diplomatico siamo andati una sera in una birreria caratteristica, e vi abbiamo incontrato certi suoi conoscènti riuniti per non so quale solennità, i quali, con la nota espansività di questa gente quando si trova davanti a una tavola ben guarnita, ci hanno invitato a bere con loro. Fattasi la conversazione animata il mio vicino a un certo punto crede opportuno dichiarare: «Inutile dire che io non sono mai stato nazista; però...». Santo cielo, dove mai ho udito altre dichiarazioni consimili?

Politica americana

Gli americani, tutti indistintamente, uomini e donne, sprizzano da ogni poro soddisfazione, vigore, salute, contentezza di vivere. Visto che dobbiamo starci, sembra dicano, in questa valle di lacrime, cerchiamo di renderla meno lacrimosa che sia possibile. E chi può dar loro torto? E chi può biasimare, conoscendoli, la loro linea di condotta politica improntata all'ottimismo? Forse talvolta quest'ottimismo può portarli a false valutazioni, ad errori; ma in definitiva credo che debbano poi aver ragione loro, giacchè in fondo in tutti i loro atti essi non si ispirano che al principio-base «ogni uomo ha il diritto di essere felice».

Vedete: vivendo in questi giorni a contatto con loro, mangiando alla loro tavola i loro cibi, ascoltando i loro discorsi, interpretando i loro pensieri, e facendo il raffronto con altra gente, specialmente coi tedeschi, mi sono esattamente reso conto dell'enorme diversità nel modo di concepire l'esistenza che esiste fra gli americani e gli altri popoli, direi tutti gli altri popoli eccettuato forse il nostro che è il più vicino agli americani (anche perchè moltissimi americani sono di origine italiana o hanno avuto commercio con gli italiani; e perciò ritengo che noi siamo quelli che meglio possono andare d'accordo con loro, e loro con noi). Tale diversità, è espressa con singolare evidenza dalle due parole che la guerra ha fatto entrare nell'uso comune. Quale la parola tedesca che risuonò da un capo all'altro dell'Europa? La parola «kaputt», che vuole dire distruzione, morte. E qual è la parola portata ovunque dagli americani? La parola «Okey», tutto bene, tutto a posto. Pessimismo l'una, ottimismo l'altra.

Da ciò è facile comprendere molte cose, è facile intendere perchè gli americani sono pronti a dimenticare, non sanno conservare rancori. Per loro la guerra, una volta che è finita, è finita sul serio, si può ricominciare a lavorare anche con l'ex nemico (se dipendesse solo dagli americani, le cose per i tedeschi probabilmente andrebbero in altro modo). Per gli altri non è così. Ed è qui, appunto, che entriamo nel vivo delle divergenze fra gli Alleati nella scabrosissima questione germanica. Gli americani vorrebbero aiutare i tedeschi; pensano ed agiscono da «businessmen», fanno i loro affari (e non c'è nulla di male, specialmente quando in fondo in fondo nutriscono tutti) e non hanno nulla in contrario che gli ex nemici si sollevino e possano collaborare, anzi. Gli inglesi, e soprattutto i francesi (dei russi non parliamo; ma quelli non possono neppure rientrare nel quadro. Un tedesco cui ho chiesto se la Germania era suscettibile di bolscevizzazione mi ha risposto: No, perchè ha i russi in casa) invece hanno concetti diametralmente opposti, e continuano a strepitare: «Non li conoscete, i tedeschi! Quelli sono sempre gli stessi, se non li teniamo in schiavitù ricominciano come prima!». (Magari hanno un po' di ragione...).

Metodi di occupazione

Notate, per esempio, un particolare. Si entra in zona d'occupazione americana, e non si scorge nessuna indicazione speciale (tutt'al più il «pol» che dà la benzina a 22 lire e lo «snack bar» ove una bella ragazza vi serve un caffè e premurosamente vi chiede se gradite un «toast»); si entra in zona inglese, e non si trova nè un cartello, nè un cane che vi dica «crepa» (al massimo, alcuni camionisti che correndovi incontro la notte vi cacciano i fanali negli occhi, e se non vi scansate più che in fretta vi tirano una pistolettata, sia pure a salve); si entra in zona francese, ed ecco enormi cartelli che annunciano l'inizio del territorio dominato dalla Quarta Repubblica, con adeguati commenti.

Chi vuole vedere una città veramente distrutta, vada a Magonza. Interessantissima, enormi quartieri, la maggior parte della città (mi dicono il 70 per cento, io arriverei almeno al 90) non sono che bassi, piatti, cumuli di macerie sulle quali è alta l'erba. E qui, appena si entra, passato il lungo ponte di legno sul Reno, vi accoglie un grande bel cartello a vivaci colori sul quale sono raffigurate artisticamente tutte le successive occupazioni che la città ebbe da parte dei francesi nel corso della storia. Istruttivo, ma forse un pochino indelicato (tanto più che stavolta la Francia c'è entrata di sghembo) non sembrando troppo conveniente aizzare lo odio di chi agonizza fra atroci ferite. Avranno tutti i torti che volete, i tedeschi, ma li stanno tragicamente pagando; non so quindi se sia utile trattarli in codesto modo.

Ho la sensazione che la politica americana sia assai più redditizia; e infatti i tedeschi difficilmente ce l'hanno con gli americani. Viaggiando per la Germania ho visto sempre le ragazze tedesche a braccetto coi soldati americani (solita storia), ma non ne ho ancora viste con gli inglesi o i francesi.

RAFFAELLO GUZMAN

AVVENTURE DI MARINAI ITALIANI

Le centocinquantamila della Terra Promessa

BARI, novembre — *Ho ritrovato Mario, il timoniere di un veliero che conoscevo da tempo. Riconobbi subito la sua voce mentre parlava con una donna, nell'andare in vaporetto verso la sua città. Mi offerse delle sigarette inglesi. «Come mai?» gli dissi. Ritornava da una grande avventura.*

Un giorno, un suo amico incontrato a Venezia gli disse che il momento buono era arrivato, si trattava di raggiungere la fortuna per sempre e non dannarsi più. Centocinquantamila lire al mese, quarantamila di anticipo: un ebreo ingaggiava uomini per portare due imbarcazioni in Palestina; mancava un bravo timoniere. Se accettava, salpavano all'alba. Accettò subito, corse a casa per salutare la moglie, la madre e il fratello, e arrivò prima dell'alba al punto della partenza. Alla moglie che piangeva, alla madre pure distolse le lagrime ripetendo: «Avete sempre patito fino adesso, ma da qui a dieci mesi saremo milionari. Basta, col giocare al lotto, ecco il terno a secco». E poi sarebbero andati tutti in Palestina. Il fratello che vendeva frittelle ai pescatori, le avrebbe vendute agli ebrei, la moglie e la madre avrebbero aperto una trattoria: «La terra promessa» ripeteva mentre accennavano a sorridere nella lusinga.

Alla partenza intascò le quarantamila lire di anticipo e subito chiese quali erano le imbarcazioni, ma con sorpresa vide un pontone da sbarco tedesco e una piccola corvetta che doveva essere portata a rimorchio. Attraversare l'Adriatico e mezzo Mediterraneo con quel pontone che era come una zattera e se avesse preso il mare grosso di prua, avrebbe dondolato come una altalena, capì che era una pazzia, ma quelle quarantamila lire già in tasca e le centocinquantamila mensili, lo convinsero che tutto era possibile e che tutto sarebbe andato bene.

Nella sua esperienza di trent'anni di navigazione sapeva che in mare se è destino di lasciarvi la vita, la si lascia, ma ad ogni modo, sapendo fare, tutte le difficoltà si possono vincere, e il mare non gli faceva mai grande paura, aveva le sue leggi, invece erano gli uomini che gli facevano sempre paura, perchè non avevano leggi e non si sapeva mai quello che avrebbero fatto. Ma ora si trattava di Ebrei pieni di denaro, e che facevano una guerra per conquistarsi la loro patria, dove vivere anche essi, come vivono gli altri popoli, ed era sicuro.

Partirono, il capitano e gli altri marinai erano tutti italiani, più giovani assai di lui, e il capitano, uno che s'era preso il titolo da poco e non aveva ancora comandato neanche un rimorchiatore. Egli invece, fatta la sua giovinezza coi velieri da carico tra le due sponde dell'Adriatico, aveva poi coi bastimenti battuto l'Atlantico e il Pacifico ed era stato anche in Palestina.

Arrivati con mare buono alla altezza delle Puglie, puntarono verso la costa dove in un luogo convenuto, imbarcarono due Ebrei che presero il comando mettendosi subito una grossa pistola alla cintola. Ma erano due giovanotti e anche loro di mare se ne intendevano poco. A bordo vi era da mangiare, da bere e da fumare in abbondanza, gli sembrava di essere non un marinaio, ma un passeggero di prima classe e di navigare non su quella zattera, ma su di un piroscafo di lusso. Tuttavia sapeva che il punto duro sarebbe stato tra capo Matapan e Creta, il punto delle tempeste. E la tempesta venne con pesante mare di scirocco.

Nella notte il pontone sbatteva sulle onde come un maglio potente, tutti erano sgomenti: Italiani ed Ebrei. Egli si era inchiodato alla barra del timone e giocava a prendere il mare di fianco per evitare che il pontone si spezzasse. Non doveva nè spezzarsi, nè capovolgersi, egli doveva raggiungere la terra promessa, e diventare milionario. Tutti lo infastidivano col loro lagni, e i due Ebrei temevano puntasse verso terra per salvarsi, dove invece sarebbero stati arrestati e messi in un campo di concentramento. Li mandò tutti a dormire nella stiva, felice d'essere solo a lottare col mare. All'alba credeva di veder profilarsi su dalle onde la Palestina, ma invece con rabbia si accorse che s'era spezzata la catena e la corvetta andava alla deriva; chiamò gli altri, il mare si era un po' calmato, raggiunsero la corvetta. Egli seppe improvvisare un cavo e decise che doveva essere messa di fianco. Proseguirono ma era come andare con un piede calzato e l'altro scalzo. I due Ebrei, sebbene armati di pistola, erano gentilissimi e gli battevano spesso la mano sulla spalla dicendogli: «Bravo Cristoforo Colombo». Ed egli pensava che per lui era proprio come uno scoprire l'America, quell'andare verso la Palestina. Quando furono in vista di questa terra, consultata la carta, i due Ebrei indicarono un monte che sorgeva all'orizzonte e dissero di puntare lì, dove era Caifa. Ma egli guardò acutamente e disse che non era il monte di Caifa, vi era stato altre volte. «Non si vede la strada che porta a Gerusalemme, non è Caifa, io lo so, voi non conoscete neanche la vostra terra». E si sentiva orgoglioso.

Difatti non era Caifa, ma una zona in mano degli arabi, e dovettero lasciare a lui scegliere la rotta. Arrivarono infine, come naufraghi fuori dalle onde, con la barba lunga, estenuati, sbalorditi. Furono subito messi in un albergo per ristorarsi, e quando andarono al Comando gli dissero che le centocinquantamila lire gliele davano, non per fare i marinai, ma se si fossero arruolati nell'esercito che combatteva. Allora fu peggio che tra Matapan e Creta. Di guerre ne aveva fatta una e gli era bastata. Poteva ritornare se non accettava e gli pagavano il viaggio e ancora gli davano altre trentamila lire. Ritornò. Ripensava che con gli uomini è sempre peggio che col mare, il mare ha le sue leggi e dopo qualche anno di navigazione, sono leggi chiare, ma gli uomini anche dopo tutta una vita non si capiscono mai.

GIOVANNI COMISSO

IN MARGINE

IL GANCIO

Mentre altri studiano il corso del danaro attraverso più importanti fenomeni, io ne osservo la topografia. E' interessante più di quanto non si creda, per misurare del danaro il valore e lo svilimento, badare al come e al dove gli uomini recano il danaro con sè.

Le nuove generazioni, forse tutte le generazioni venute dopo il Piave, non usano più il portamonete. Quando io ero bambino, tutti avevano il portamonete. Ricordo che mentre villeggiavo nella Svizzera, nel 1910, mia madre mi regalò una monetina d'oro, di 10 lire italiane. Girai molti giorni per tutte le pasticcerie di Lucerna, facendo scorpacciate di tavolette di cioccolato a un soldo l'una. Mi misi a letto malato d'indigestione che ancora molte monete d'argento mi rimanevano nel portamonete. Ora il portamonete non c'è più, nessuno lo porta. Perchè non ci sono più le monete. Il centesimo è ormai una curiosità storica, le monete d'oro sono solo roba da collezionisti o da tesorizzatori pronti a tagliare la corda. Esistono solo i gettoni, quello del telefono e quello dell'ascensore, ma la moneta vera, lucida e sonante, è ormai un fatto molto lontano. Molti dei ragazzi di oggi non l'hanno mai vista.

Spariti così i portamonete (quelli per uomo, di cuoio a due gusci, quei romantici borsellini a rete per le signore) era poi venuta l'era degli spettacolosi portafogli. C'erano quelli di foca, quelli di coccodrillo. Complicati, a più piani, a doppio e triplo fondo, solenni come edifici e labirinti, con lo stemma o con la cifra d'oro arabescata. Era il classico regalo, non molto impegnativo, che una ragazza perbene faceva al proprio corteggiatore che non aveva chiesto ancora la sua mano. Era il titolo di orgoglio del viveur siciliano che calava a Roma ed entrava all'Apollo gridando: «Champagne! Tabarin!» Era, nelle sue forme più vistose, a mantice o a organetto, l'ingenuo motivo della forza e della spavalderia del mercante di campagna secondo il quale col danaro si poteva ottenere tutto.

E ora anche il portafoglio non c'è più. Sono pochi quelli che lo adoperano ancora, pochi pensionati, poche persone che si ostinano a credere al valore delle cento lire. Ora non ci sono soltanto ministri senza portafoglio, ci sono anche gli uomini comuni senza portafoglio. La maggior parte degli uomini che conosco non lo ha più, lo ha gettato nel tiretto delle cianfrusaglie inutili, delle remote tenerezze. I biglietti piccoli, sudici e logori, li tengono sciolti per le tasche, per servirsene facilmente sugli autobus. E i biglietti più grossi li stringono in una specie di fermaglio, o gancio che sia. Stretti nel gancio, nella tasca interna della giacca, alcune strisce da diecimila. Quanto bastava un giorno per comprare un bel podere e vivere per sempre oziosi e felici è l'«argent de poche» con cui molta gente esce ogni mattina. E chi trovandosi a Roma volesse lasciare qualcosa nella fontana di Trevi, per assecondare la superstizione, non ha che da scagliare nell'acqua un gettone del telefono o dell'ascensore.

DON DIEGO

DOMENICA SCORSA MARGHERITA CAROSIO HA CANTATO ALL'ALBERT HALL DI LONDRA ED E' COMPARSA SULLO SCHERMO TELEVISIVO. LA CELEBRE SOPRANO S'E' FATTA ASSICURARE LA VOCE PER CENTOMILA STERLINE (PARI A CIRCA 200 MILIONI DI LIRE). LA FOTOGRAFIA RITRAE LA CAROSIO DURANTE UNA PASSEGGIATA LUNGO LE BANCHINE DEL TAMIGI

L'INVENTORE DEL DDT NOBEL PER LA MEDICINA

NEW YORK, 9 — A proposito dell'assegnazione del Premio Nobel 1948 allo svizzero dott. Paul Mueller, scopritore del DDT, il «New York Times» ricorda la visita fatta tre anni fa dal dott. Mueller negli Stati Uniti, allorchè ebbe a riferire circa le sue ricerche che portarono alla sintesi del «Dicloro-Difenil-Tricloroetano», generalmente noto come DDT, e sulle prove pratiche eseguite sui raccolti minacciati di distruzione dagli insetti.

Ora l'assegnazione a lui fatta del Premio Nobel per la medicina dimostra ancora una volta l'ognor crescente importanza del laboratorio industriale nell'affrontare problemi che da secoli hanno tormentato l'umanità, e ciò per il fatto che il dott. Mueller presta la sua opera scientifica presso una grande società industriale.

La storia del DDT ricorda in modo curioso quella dei sulfamidici. E' noto che questo ultimo preparato è stato scoperto, prima della guerra mondiale, dal dott. Gelmo dell'Università di Vienna, il quale però credeva di aver trovato un nuovo colorante sintetico ed era assolutamente ignaro delle notevoli proprietà antibiotiche, scoperte più tardi dal dott. G. Domagk. La formula del DDT venne scoperta nel 1874 da Othmar Zeidler, che non si rese conto neppur lui dell'importanza della sua scoperta. Ci volle un ricercatore del talento e della costanza del dott. Mueller per trarre dall'oblio, dopo 60 anni, la relazione di Zeidler, ed alla fine nel 1939 salvare il raccolto svizzero delle patate. Eppure anche dopo che i dirigenti della società presso cui il dott. Mueller era in servizio ebbero richiamato l'attenzione sull'importanza della scoperta fatta nei loro laboratori, non venne dimostrato gran che entusiasmo.

Fortunatamente il generale medico capo dell'Esercito americano e l'Ufficio delle Ricerche e dei Progressi scientifici s'accorsero che il dottor Mueller aveva scoperto qualcosa di molto più importante di un insetticida agricolo. Ebbe inizio allora una gara per la produzione in grande quantità del DDT e per distribuirlo ovunque si trovavano le Forze armate americane. Il DDT non ha vinto la guerra, ma ha certamente contribuito alla vittoria.

Il dott. Mueller è piuttosto modesto circa il Premio conferitogli, giacchè ha ammesso con tutta sincerità che quando nel laboratorio di Basilea effettuava degli esperimenti con alcuni cloridi complessi, non cercava un mezzo per salvare vite umane, ma un distruttore di certi insetti nocivi. Ma se le ricerche di Mueller avevano un obiettivo limitato, il loro risultato è riuscito di inestimabile valore per il bene dell'umanità, e sotto questo riguardo l'assegnazione del Premio Nobel è perfettamente giustificata.

A WASHINGTON, L'AMBASCIATORE ALBERTO TARCHIANI HA FIRMATO UN ACCORDO PER CUI L'ITALIA BENEFICERA' DI UN PRESTITO DI 50.000.000 DI DOLLARI DALL'IMPORT-EXPORT BANK. Mr. HERBERT E. GASTON ERA IL RAPPRESENTANTE DELLA IMPORT - EXPORT BANK

Un'operazione chirurgica nelle arterie umane

LOS ANGELES, 9 — Al Congresso clinico annuale dell'Ordine dei chirurghi americani, che ha avuto luogo a Los Angeles, uno dei più celebri chirurghi francesi, il dottor Luigi Bazy, ha dato notizia di una nuova ed ardita operazione per curare le arterie umane ostruite da malattia o per ferita. L'operazione consiste nell'aprire l'arteria per una lunghezza che alle volte arriva fino a 60 cm., raschiare la materia ostruente, e chiudere di nuovo l'arteria lasciando che guarisca da sè.

Questa operazione, che potrebbe essere una grande fortuna per le persone affette da forme di arterio-sclerosi, non è stata in passato praticata dai medici per tema che la raschiatura rimuova il tessuto interno dell'arteria rendendo così più facile una nuova coagulazione. Il chirurgo francese ha dichiarato di aver constatato, in un centinaio di operazioni eseguite negli ultimi dodici mesi, che il tessuto viene ricostruito naturalmente dai globuli bianchi del sangue non appena riprende la circolazione normale. In 65 casi si sono osservati notevoli miglioramenti della circolazione.

Il dott. Bazy, che è il primario chirurgo dell'ospedale «Saint Louis» di Parigi, è stato nominato membro onorario dell'«American College of Surgeons». La sua spiegazione della tecnica dell'operazione è stata integrata da una proiezione cinematografica sull'operazione stessa, proiezione che è durata un'ora.

Minacce alle mucche

PRAGA, 9 — Secondo una comunicazione del Ministero dell'Agricoltura della Cecoslovacchia, le mucche che non produrranno la quantità di latte per loro prevista dal piano biennale, saranno sottoposte a una speciale verifica. Ciò costituisce un ammonimento indiretto agli allevatori e ai contadini che non hanno consegnato tutto il loro latte sul mercato per la vendita al prezzo stabilito, che il Governo è pronto a intervenire e a registrare la produzione di ciascuna mucca. Se i proprietari di mucche mancheranno di consegnare il prescritto quantitativo di latte, dovranno risponderne alle autorità.

Serbatoi per combustibile fabbricati in "nylon"

NEW YORK, novembre — L'applicazione del «nylon» ha preso piede in America, ora si impiega questa materia plastica per la fabbricazione di serbatoi per combustibile per gli aeroplani. Il nuovo materiale pesa soltanto tre grammi e mezzo per decimetro quadrato, rispetto ai 23 grammi e mezzo dei serbatoi metallici. Da notare che un serbatoio di tessuto gommato «nylon», della capacità di 25 litri può essere ripiegato in modo da assumere proporzioni non maggiori di quella di una borsetta per signora.

Libri e riviste

LUIGI EINAUDI - «La guerra e l'unità europea» - Ed. Comunità - Milano.

MAX PICARD - «La fuga davanti a Dio» - Ed. Comunità - Milano.

L'ULTIMA GRANDE BATTAGLIA AFRICANA

Sacrificio della "Folgore" sulle sabbie di El Qattara

EL ALAMEIN, novembre. — *Sei anni son passati, e pare un secolo. Il vecchio cane «Polvere», dacchè il suo padrone è morto e non conta più, ha dovuto farsi ribattezzare «Dusty», e seguire a caccia il guardiano inglese, per mangiare con lui le scatolette UNRRA. Ma ogni volta che un colpo parte dalla carabina del guardiano, contro i corvi neri del deserto, e i gabbiani che vengono dal mare, «Dusty» drizza le orecchie e trema. L'incubo della guerra, di quella spaventosa battaglia dell'autunno '42, si risveglia nel sangue del vecchio «Polvere». E per un istante, anche per lui, il cielo diventa come una lastra di fuoco, il viso dei soldati si sbiadisce in una immensa nube di polvere sollevata dagli scoppi delle granate.*

Quel pazzo di Montgomery fa sputare senza tregua le sue pesanti artiglierie, i suoi mille mortai, i suoi cannoni anticarro. Tramonta il giorno 23 ottobre, per tutta la notte la terra è scossa nel settore sud del fronte di El Alamein. Nelle buche di sabbia vegliano i paracadutisti della «Folgore», quelli che son partiti e non son tornati, come dice la vecchia canzone. I carri armati inglesi tentano di penetrare prima, di sfondare poi. I paracadutisti escono dalle buche, al contrattacco. Il deserto brucia tutt'intorno, e l'aria è folgorata di lampi, e non si vedono le stelle. Le orecchie dolgono per il frastuono d'inferno, alcuni ragazzi si slanciano contrò i carri armati, e vi fanno scoppiare dentro una latta di benzina. Uno torna indietro, ma senza un braccio, e muore dissanguato. Per due, tre, quattro notti non c'è un momento di pace. La «Folgore» non ha mollato ma radio-naia dice che i carri inglesi siano passati nel settore tedesco. La disfatta è nell'aria, al comandante della «Folgore» è ordinato di morire sul posto piuttosto che perdere un solo metro.

Sono i giorni più amari della nostra campagna africana. I tedeschi hanno i loro camion e lasciano i nostri ragazzi nelle buche, col preistorico moschetto '91 da opporre alle armi automatiche e ai carri armati pesanti americani. E così incomincia la disperata lotta delle divisioni «Trento» e «Trieste», «Bologna» e «Ariete», nel tentativo di raggiungere la linea arretrata del fronte. Resta la «Folgore» vicino ai massi di sale di El Qattara, i ragazzi che avevano già toccato le verdi palme di Emreia non vogliono tornare indietro, le loro ginocchia sono inchiodate alle pareti della buca, le loro mani sono incollate alle bombe a mano. Uno dei fratelli Ruspoli muore con una scheggia in gola. A carponi un amico raggiunge la buca dell'altro, e gli dice, come si dice in guerra: «Tuo fratello è morto». Le bombe scoppiano a pochi metri di distanza, la morte fa la sua vendemmia e pesta selvaggiamente i piedi nella tinozza del deserto, che è diventato scuro e molle di sangue. Il fratello che vive non risponde, sta sparando col mitragliatore su una pattuglia nemica che avanza.

In alto, su su fino al mare, è la rotta. I tedeschi sono già a Marsa Matruch, e vanno verso Tobruch, verso Derna, verso la fine. Giusto oggi, sei anni fa, morivano gli ultimi di El Qattara. Guido Visconti di Modrone, per l'ultima volta, vuole mangiare la galletta sopra una sudicia tovaglia di seta che porta il suo monogramma. «Capitano — gli grida il suo attendente — abbassi la testa, per Dio Santissimo». — Immobile, beatamente e sublimemente distaccato dalla vita, sbocconcella la galletta. Dio, quanto era lontana da El Qattara, in quel momento, l'Italia. Forse, diciamo, era più vicino il paradiso. Ma quanto non l'avevano sognata, quei soldati! Quante volte, la piccola buca non si slargò nei loro sogni, e la terra diventò morbida come il letto di casa. Ecco, di là, proprio sopra il moschetto, si apriva la finestra su una strada di Roma o sul mare di Santa Lucia. E la mano legnosa e sporca del soldato si illudeva di posarsi sulle carni inverosimilmente bianche e morbide della Pinuccia.

Sono squallide, adesso, queste buche, e vuote. Il vento le ha quasi del tutto ricoperte di sabbia, il vento che disperse le canzoni di allora, e gli stornelli delle scordate chitarre. Poveri ragazzi, siete morti dopo mesi e mesi di fatiche, di privazioni inutili. I vostri nemici stavano al fronte non più di un mese, e poi tornavano nelle case comode di Alessandria o del Cairo, e la sera facevano un bagno, e andavano a ballare. Voi invece, dove andavate a passare la settimana di riposo? Le città benedette con la gente vestita bene erano infinitamente lontane, erano lontane le fontane e le buone osterie del vostro paese.

Poco lontano da queste buche, è il cimitero. Un cimitero proibito perchè in zona di guerra, dove non viene mai nessuno neanche il giorno dei morti. Non ci sono fiori... il cancello è divelto, e le poche croci rimaste, con i nomi scritti in fretta a matita copiativa nei giorni della ritirata, non si possono riconoscere. Dalla collinetta su cui riposano i cinquemila nostri morti, si vede il mare, di una limpida acqua verde. Non si vedono mai vele, tutto è abbandono, intorno non c'è che il deserto. Per venire sin qui bisogna passare sui campi minati chiudendo gli occhi, e pregando Dio che ce la mandi buona.

Mi curvo su queste tombe e prendo un po' di sabbia, la tengo un momento nella mano, e poi la metto in tasca. Spero che alla frontiera non mi diranno niente. E' strano, ne abbiamo viste di tutti i colori, siamo arrivati alla bomba atomica, e pure non ci riesce, talvolta, di non piangere. Mi allontano sulla strada deserta, girandomi ogni tanto dalla parte della collina di Tel el Eisa. E «col fazzoletto in mano le dò l'addio».

N. SALVALAGGIO

In tutte le edicole chiedete

SETTIMO GIORNO

Il settimanale più moderno e divertente

16 pagine | *30 lire*

È UNA EDIZIONE DOMUS

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Torna di attualità il problema di Berlino

Anche Trygve Lie "studia„ la questione, mentre Bramuglia insiste nella ricerca di un compromesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 9 — Sono passati appena sei giorni dall'elezione di Truman e già la situazione internazionale ha manifestato reazioni precise all'avvenimento americano. Possiamo individuarne essenzialmente tre: la rapidità con la quale il famoso patto atlantico sta passando dalla discussione alla realtà; l'invito sottinteso nel discorso pronunziato da Molotov domenica per una ripresa di negoziati diplomatici, e infine le speranze di Bramuglia di rimettere in carreggiata il suo volonteroso e ostinato proposito di mediazione nel problema berlinese.

Mi sembra che questi tre elementi rispecchino con fedeltà l'interpretazione data dalle varie correnti dell'opinione mondiale alla vittoria di Truman. Interpretazioni dissimili ma che è possibile condurre a un denominatore comune: si vuol vedere in Truman un protagonista di pace, un uomo con il quale sarà possibile, molto più e meglio che con Dewey, riallacciare le fila interrotte delle trattative diplomatiche.

Bramuglia, nel corso degli incontri che ha avuto a Londra in questi giorni ha lasciato intendere che l'elezione di Truman può permettere una rapida soluzione della crisi berlinese. Fin da domani il Ministro argentino riprenderà all'ONU i contatti con gli altri neutri del Consiglio di sicurezza per rimettere in piedi il suo progetto di mediazione. Forse Bramuglia pecca di generosità nelle sue speranze.

Ma il delegato argentino questa volta non sarà il solo a occuparsi del difficile problema. Infatti oggi un comunicato della Segreteria generale dell'ONU annuncia che Trygve Lie ha iniziato assieme ai suoi consulenti legali e finanziari lo studio della questione valutaria germanica, da lui ritenuta la più interessante delle dispute tra Occidente e Oriente.

Lie ha dichiarato di aver consultato in proposito il delegato australiano Evatt, Presidente dell'Assemblea generale, e di attendere al più presto un colloquio con Bramuglia. «Lo studio della questione valutaria di Berlino — afferma comunque il comunicato della Segreteria generale — non autorizza a credere che Trygve Lie voglia intervenire personalmente nella controversia fra Oriente ed Occidente».

A quanto si apprende, il principale consigliere legale di Lie, Feller, ha già proceduto senza clamori pubblicitari a sondare l'atteggiamento degli Stati Uniti, Granbretagna, Russia e Francia, ponendo loro delle domande ben precise e tentando di trovare una base d'accordo, differente da quello iniziato a suo tempo dai «neutrali». Infatti i neutrali hanno sempre tentato di risolvere la controversia per gradi, mentre Feller e Lie seguirebbero una linea d'azione lievemente diversa. Essi sperano che le loro consultazioni private possono accertare in linea di massima un'identità di vedute tra le quattro Potenze sull'introduzione del marco orientale in tutta Berlino e sulle modalità del suo controllo. L'introduzione dovrebbe poi avvenire il giorno stesso dello sblocco da parte russa. Sarebbero così evitate le trattative «ufficiali» sul problema valutario cui gli occidentali si erano opposti, dicendo di non poter negoziare liberamente sinchè il blocco non fosse stato tolto incondizionatamente.

I «neutrali» speravano invece che il blocco di Berlino potesse venir abolito almeno parzialmente il giorno stesso in cui si iniziassero i negoziati sulla valuta, ed interamente il giorno in cui l'accordo monetario entrasse in vigore.

G. G.

CARICO D'ARGENTO restituito alla Jugoslavia

GORIZIA, 9 — Un terzo carico d'argento — 10 tonnellate circa in verghe — è giunto stasera alla Stazione centrale, proveniente da Udine. Esso è custodito in un carro merci, vigilato da agenti della Polizia e da guardie di Finanza e accompagnato da un funzionario del Ministero del Tesoro. Il carico fa parte delle 80 tonnellate circa d'argento prelevate dalle autorità italiane durante la guerra dalla banca di Monastir e che ora, in virtù del Trattato di pace con la Jugoslavia, viene restituito al Governo di Belgrado. Domani il carro ed il suo prezioso contenuto verranno consegnati alle autorità jugoslave alla frontiera nel tratto di binario che raccorda Gorizia Centrale alla Stazione Montesanto.

NUOVI TESTI AL PROCESSO DEL MARESCIALLO GRAZIANI

I TEDESCHI A SAN MARINO domandarono persino scusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 9 — Ormai sembra quasi stabilito per consuetudine che il numero dei testimoni da ascoltare ogni mattina non debba superare quello di quattro od al massimo cinque.

Oggi per esempio, anche se tra un ritardo ed una sospensione, in pratica si è lavorato molto meno che non gli altri giorni. Tutti i testimoni che erano stati citati per l'udienza si sono esauriti in brevissimo tempo e se ne è dovuto chiamare uno, in fretta, all'ultimo momento, per non dover interrompere anzitempo. Intanto continua nell'aula un'atmosfera di attesa, quasi che da un momento all'altro si debba riaccendere d'improvviso quella grossa battaglia che è solo da qualche giorno interrotta.

In questo clima non ha fatto nemmeno impressione che stamane si sia incominciato con un'ora e mezza di ritardo. La ragione: una indisposizione lieve di Augenti che, aggiunta all'assenza di Carnelutti e Mastino del Rio, ha impedito lo inizio regolare dell'udienza. Una volta poi tornato tutto normale, si è andati avanti in fretta. E così è stato ascoltato Tullio Colucci, che fu già segretario di Governo a Bengasi; il generale Francesco Togni, al quale Graziani confidò nell'ottobre 1943 di avere aderito alla repubblica di Salò solo per «salvare il salvabile»; Ezio Balducci, cittadino della Repubblica di San Marino.

Sulla deposizione di quest'ultimo la Corte si è intrattenuta più a lungo che non su quella di altri. Sono stati soprattutto i rapporti diplomatici intercorsi fra il Governo di San Marino e i tedeschi che hanno interessato i sette giudici. Infatti i germanici avvertirono nel luglio 1944 che non avrebbero potuto rispettare l'indipendenza della Repubblica di San Marino che — ha detto Balducci — in quel momento ospitava ben settantamila profughi italiani...

«Ma dove — ha interrotto meravigliato il Presidente — vi è stato possibile alloggiarli?».

TESTE: «Si è trattato d'un vero miracolo. Quando i tedeschi ci avvertirono che avrebbero invaso il nostro territorio ci rivolgemmo prima all'ambasciata tedesca e poi a Graziani, il quale assicurò il suo interessamento. Qualche giorno dopo avemmo una dichiarazione da parte tedesca, con la quale si rispettava la nostra indipendenza. Già un'altra volta avevamo corso analogo rischio: fu nell'ottobre 1943, quando un reparto tedesco penetrò nel nostro territorio e cominciò ad asportare macchinari. Per i tedeschi si trattava di una spedizione punitiva poichè la Repubblica di San Marino, seguendo l'esempio italiano del 25 luglio, aveva mutato i suoi ordinamenti politici. Ci rivolgemmo a Graziani, il quale ottenne che l'ambasciata tedesca ci chiedesse ufficialmente scusa e provvedesse a un indennizzo per l'asportazione dei macchinari...».

AUGENTI: «Rara avis davvero!».

Poi sempre velocemente è stato esaminato il dott. Giuseppe Berretta, proprietario della fabbrica d'armi omonima. Poi ancora si è andati alla ricerca d'un testimone fra quelli compresi nell'elenco e che potesse deporre: alla fine si è trovato il signor Adriano Mari che durante l'occupazione tedesca ricoprì la carica di commissario dell'Associazione invalidi di guerra. E' da lui che la Corte ha appreso come Graziani si interessasse perchè la detenzione di Carlo Delcroix, arrestato dopo l'8 settembre per i suoi sentimenti antigermanici e antifascisti, si riducesse a una pura formalità.

«Ma non era d'accordo Delcroix — ha voluto sapere un giudice — con la politica del Governo nel fare la guerra dell'Asse?».

TESTE: «Delcroix non poteva fare altro se non accettare questa guerra. Due volte Delcroix si recò dal Re a chiedere la sostituzione di Mussolini e dare un altro orientamento alla politica del Paese».

Il generale Francesco Togni, vecchio amico di Graziani, ricorda che nel settembre '43 ebbe occasione di parlare con il maresciallo. Gli chiese, tra l'altro, come mai si fosse indotto ad accettare la carica di ministro delle forze armate, e Graziani rispose: «Non si può andare contro Dio, nè contro il destino». Il teste ricorda altresì l'ultimo colloquio che ebbe con il maresciallo nel marzo '44. In quell'occasione Graziani ebbe ad esprimergli i suoi presentimenti circa la sorte futura che lo attendeva; poi aggiunse: «C'è ad ogni modo un religioso di Subiaco che ha il mio testamento. Se io dovessi morire, il popolo italiano saprà un giorno perchè mi sono regolato in questo modo».

Dopo l'ultimo teste, il rinvio. E' probabile che solo l'intervento dei testimoni la cui citazione è stata richiesta in seguito alla segnalazione di Parri possa restituire un certo tono al dibattimento; allora solo ritornerà l'atmosfera di battaglia grossa.

GUIDO GUIDI

Settant'anni di lavoro dell'editore Cappelli

BOLOGNA, 9 — Compie domani un eccezionale giubileo l'editore Licinio Cappelli: settanta anni di lavoro i quali non pesano per nulla sulle sue robuste spalle che sopportano il pondo di molte responsabilità. Più che ottantenne, Licinio Cappelli lavora da mattina a sera con rara e ammirabile prontezza mentale, saldo nella memoria, sorprendente nelle iniziative editoriali.

Nato a Rocca San Casciano nel 1864, rimasto orfano giovanissimo, ebbe la volontà e la fortuna che lo sorressero nel dirigere la modesta azienda paterna. La quale ben presto dal novello editore prese impulso e proporzioni e sviluppi considerevoli e generò la grande sede editoriale a San Casciano e la libreria centrale a Bologna e filiali a Milano, Napoli, Bolzano e Trieste.

La fondazione di una libreria nella città redenta fu una idea che Licinio Cappelli carezzò per molti anni. Appena terminata la guerra di redenzione, nel giorno dell'armistizio Licinio Cappelli convocò a San Casciano, tutta sonante di campane, figli e nipoti, e disse loro: «Trieste è italiana; dobbiamo aprire in quella città una libreria. Voglio essere io il creatore di questa nuova filiale».

Parti per Venezia nello stesso giorno e dalla città lagunare, col permesso del Ministero della Marina, e dopo poche ore in sottomarino raggiunse Trieste, per nulla preoccupato del pericolo delle mine. A Trieste andò attivissimo, per molti anni, quasi periodicamente, felice di trovarsi nella città di San Giusto da lui tanto amata e in questi anni durissimi nostalgicamente invocata, ricordata con appassionati voti augurali.

Licinio Cappelli può oggi vantare un'attività editoriale che onora il suo nome e l'Italia che scrive. Dal suo stabilimento uscirono le grandi produzioni di letteratura scientifica, i 30 volumi della collana «Storia di Roma», l'edizione critica su Leopardi e l'edizione delle Accademie Italiane, nonchè altre edizioni letterarie e di romanzi.

Nel lieto e rarissimo giubileo porgiamo a Licinio Cappelli vivissimi rallegramenti e fervidi auguri di prosperità personale.

MADRE FULMINATA davanti ai figlioletti

LUCCA, 9 — In seguito al violento temporale scatenatosi sulla Val di Lima e sulla media valle del Serchio, eccezionali scariche elettriche si abbattevano su tutta la zona. Un fulmine penetrava in una casa di Lugliano presso Bagni di Lucca, investendo in pieno tale Livia Morniati, che si trovava in cucina insieme ai figlioletti. La poveretta decedeva carbonizzata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S. T. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

FU TARCHIANI IL PRIMO a sollevare il caso Maugeri

Interessanti rivelazioni sul controspionaggio contenute nel libro scritto dall'ex Capo di Stato Maggiore della Marina

ROMA, 9 — Il caso Maugeri continua ad essere commentato, nonostante il comunicato ufficiale del Ministero della Difesa.

E' interessante sapere come tale caso nacque. Fu l'Ambasciatore italiano a Washington, Tarchiani, che segnalò al Ministero degli Esteri il doloroso stupore suscitato negli Stati Uniti dalle parole contenute nel libro. L'Ambasciatore Tarchiani, messosi subito in contatto con la casa editrice, ebbe sottoposto al suo esame, dopo alcune consultazioni con il traduttore, il testo originale. Constatato che per la frase infelice riferita all'attività in tempo di guerra dei nostri ammiragli non esistesse che una lievissima sfumatura d'interpretazione fra l'originale e la traduzione, Tarchiani fece subito la debita segnalazione al Ministero, dopo aver pregato ed ottenuto dalla Casa editrice di sospendere la vendita del libro e di toglierlo dalla circolazione. Ma ormai molte copie erano state vendute.

Molto circostanziate appaiono le osservazioni de «La Libertà», la quale in una nota afferma che l'ammiraglio Maugeri aveva letto tre volte le bozze del suo libro e solo quando la stampa era ultimata chiese la rettifica «perchè era pentito di quanto aveva scritto».

Nella nota sono citati poi alcuni passi del libro, oltre a quello ormai noto. In uno di questi passi si dice che da Vittorio Emanuele in giù, fino al più modesto contadino, nessuno voleva prendere parte alla guerra a fianco della Germania. «Non cerco di assolvere i miei compatrioti dalla parte di responsabilità che è loro nella tragedia che colpito l'umanità. Siamo molto colpevoli. La nostra compiacenza e vigliaccheria morale nel lasciarci spingere nell'abisso senza fondo sono indifendibili».

Nella parte che precede il famoso passaggio sono interessanti le rivelazioni sul controspionaggio della Marina, al quale collaboravano ufficiali dei carabinieri. «Una di queste operazioni ci permise di impadronirci della chiave della cassaforte dell'addetto navale americano. Da allora, fino a quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, conobbi esattamente quello che conteneva la cassaforte. Ma come riuscii ad ottenere la chiave, deve rimanere un mio segreto. E aggiungerò allo stesso tempo che l'addetto navale era sempre sotto sorveglianza.

«Con gli inglesi abbiamo avuto minor successo. Difatti non ne abbiamo avuto alcuno. Abbiamo cercato di procurarci la chiave della valigia dei messaggi dell'addetto navale, ma il giorno dopo egli aveva un'altra valigia. Una delle ragioni dei nostri insuccessi in questo campo era che gli inglesi, al contrario degli americani e dei francesi, si rifiutavano di impiegare personale italiano nelle Ambasciate e nei loro Consolati. Era una saggia manovra e se fosse stata seguita dalle altre Legazioni il nostro lavoro sarebbe stato molto più difficile.

«Siamo stati altrettanto incapaci di catturare delle spie inglesi. Vi erano molte persone di cui sospettavamo di tanto in tanto, ma non siamo mai riusciti ad acchiapparne. A parte il fatto che l'Italia era piena di inglesi e di italiani che, specialmente tra l'aristocrazia, erano amici e simpatizzanti per l'Inghilterra».

I coniugi Brusadelli tornerebbero a convivere

MILANO, 9 — L'odierna puntata del «romanzo Brusadelli» sviluppa, oltre i soliti motivi irti di cifre, anche un motivo sentimentale, quello della causa di separazione invocata dalla consorte dell'industriale, signora Anna Andreoli. Il Presidente del Tribunale Civile addetto alle vertenze coniugali ha già convocato presso di sè tre volte la signora perchè la legge impone che il Magistrato prima di pronunciarsi su una simile richiesta, semplificata in questo caso dalla mancanza di figli, indica i contendenti e ne tenti la conciliazione. Per tre volte la giovane consorte del Brusadelli non si è presentata eccependo le sue cattive condizioni di salute. Un ultimo tentativo sarà fatto il 15 corrente e se la Andreoli non si presenterà, il Magistrato dichiarerà nulla la richiesta.

Negli ambienti mondani milanesi si afferma che questo sarebbe appunto il desiderio di entrambi i coniugi, i quali, superate le presenti traversie, tornerebbero a convivere.

Intanto oggi, contro il Brusadelli, altra tegola: una multa di circa 125 milioni per non avere corrisposto all'erario la prescritta tassa di negoziazione quando vendètte le 246 mila azioni del Cotonificio Dell'Acqua.

Il processo Morgante

Le due tendenze del C.L.N. di Tarcento

UDINE, 9 — L'udienza odierna del processo Morgante è stata vivacissima e fondamentale, avendo deposto come testi alcune personalità che furono attivamente partecipi del movimento partigiano a Tarcento e nella zona.

Il primo maggio 1945 Tarcento venne occupata oltre che dalle formazioni partigiane facenti capo al C.L.N., anche da un comando titino che si dichiarò «alleato» e pertanto avente diritto a insediarsi nel paese. In seno al C.L.N. — ha deposto il medico Aligi Cossio, che ne era membro — si profilarono allora due tendenze: una antislava ed una proslava, quest'ultima facente capo alle brigate italiane «garibaldine», ossia comuniste. Fra i membri del C.L.N. esistevano perciò delle divergenze di ordine politico e si manifestarono successivamente degli screzi a causa anche della vendita a basso prezzo di materiali di preda bellica, che uno degli attuali imputati, Piero Patriarca, sosteneva dovessero venir inventariati e ceduti a prezzo commerciale. Ciò non essendosi attuato, il Patriarca si dimise il 20 maggio dalla carica. A tutela degli interessi della parte antislava il Cossio invocò personalmente l'aiuto del comando inglese.

Sta di fatto che a Tarcento il primo maggio e nei giorni successivi avvennero arresti ed incarcerazioni ad assoluta discrezione del C.L.N. oppure in base a semplici e non circostanziate denunce contro persone sospette di collaborazionismo. Tra queste vi fu l'Olvino Morgante. L'arresto dello industriale fu ritenuto poi «una fesseria».

In merito alle esecuzioni sommarie su ordine del C.L.N., avvenute dopo il primo maggio, il geometra Manlio Cencig, già comandante della «Osoppo», ha precisato che fra i comandi delle brigate «Osoppo» e «Garibaldi» era stato concordato che i detenuti repubblichini militari e politici avrebbero dovuto essere custoditi rispettivamente in un campo di concentramento e nelle carceri di Udine; accordo al quale la «Garibaldi» dopo la liberazione non si attenne.

Il carceriere di Tarcento, quando si presentarono gli attuali imputati Dalla Giusta, Patriarca, Liva, Tonutti e Frassinetti a prelevare il Morgante, con il dichiarato scopo di tradurlo ad Udine per un interrogatorio, ha detto che dal comportamento degli stessi gli parve chiaro che al detenuto era riservata una sorte ben diversa. Egli, infatti, fu giustiziato con quattro colpi di pistola alla nuca nella campagna di Povoletto ed ivi sotterrato. La salma fu rinvenuta un anno dopo dal fratello Gino, che ha deposto sui particolari del fatto.

Quanto al Patriarca, imputato oltre che della correità nell'omicidio anche della sparizione di una cassetta dell'organizzazione «Todt» di Trieste, contenente 52 milioni, risulta che egli si arricchì notevolmente dopo la ritirata dei tedeschi.

GIORNALE SPORT

NUOVO ALFIERE NELLA «C»

L'Edera sola infelice delle squadre giuliane

(c) La settimana della triplice fatica è passata ed al vertice della classifica si è assisa la squadra del Marzotto, che ha inferto il colpo di grazia al Baracca, in disgrazia ormai dalla domenica precedente quando la Libertas andò a Lugo a procurare ai bianconeri il primo dispiacere. Il Marzotto, dopo i due pareggi iniziali, ha infilato cinque vittorie consecutive; l'ultima sul Baracca (4 a 2 dopo aver condotto per 3 a 0 sino a 15' dalla fine) è di una nitidezza che legittima ai valdagnesi il titolo di matador del girone.

La «settima» di campionato, come del resto la «sesta» disputata giovedì, ha riportato in luce il calcio giuliano. La Pro Gorizia, continuando nella sua ammirevole marcia ha pareggiato sul terreno della Bondenese, riportandosi in primissima posizione di classifica; altrettanto promette di fare la Libertas che ha collezionato cinque punti nelle ultime tre partite (tre punti di trasferta), regolando domenica il Treviso con una convincente gara di attacco, improntata ad un gioco di ottima fattura tecnica. L'Udinese si è imposta d'autorità a Rovigo; i bianconeri non hanno peraltro raggiunto quella continuità di rendimento che faccia pienamente felici i loro sostenitori; molte cose dicono però che lo faranno in avvenire. Fa riscontro a questo brillante bilancio la sconfitta dell'Edera a Valmaura ad opera dell'Omegna. Concesse le attenuanti dell'infelice arbitraggio e dell'assenza di vari titolari, va tuttavia constatato che la squadra rossonera non ha ancora — come era lecito supporre dopo i pareggi conseguiti nelle due trasferte della scorsa settimana — superato la crisi tecnica e morale che la travaglia. Sul rimanente fronte, degni di menzione i pareggi di Mestrina e Pro Palazzolo; la prima ha ceduto nella ripresa al veemente e veloce gioco cesenese, la seconda si è mostrata in netto regresso rispetto al vittorioso esordio palesando manchevolezze particolarmente all'attacco.

La prossima giornata di gare presenta per gli sportivi giuliani un programma di vivo interesse. A Gorizia gli azzurri dovranno vedersela direttamente con il Cesena che insidia loro il secondo posto e le caratteristiche tecniche delle due avversarie, entrambe giovani e veloci, promette una partita emotiva, aperta a tutti i risultati. Alla «Pro» i nostri auguri. A Trieste la Libertas ospiterà il Pro Palazzolo: la posta qui è ancora la testa della classifica. Sulla scorta delle più recenti prestazioni delle due squadre, il pronostico va ai biancocrociati. Da parte sua l'Edera avrà un avversario battibile, la Bondenese. Per i rossoneri potrebbe essere una propizia occasione per riprendere quota. L'Udinese farà visita all'Omegna; confronto difficile per i bianconeri. Chiavi del primato saranno le partite Mestrina-Baracca e Treviso-Marzotto ed è poco probabile che le due antagoniste superino senza danni le rispettive trasferte. Pro Gorizia in guardia dunque: c'è odor di primo posto nell'augurata vittoria sul Cesena.

Torino e Juventus a Bruxelles e Nizza

TORINO, 9 — Il Torino che giovedì giocherà a Bruxelles è partito nel pomeriggio da Milano alla volta della capitale belga. Fanno parte della comitiva: Bacigalupo, Gandolfi, Ballarin, Maroso, Operto, Grezar, Rigamonti, Martelli, Loik, Gabetto Mazzola, Ossola, Grava e Fadini.

A Nizza, sempre giovedì prossimo, giocherà la Juventus contro l'Olimpique. La squadra partirà domani nel pomeriggio in autopullman.

F.I.G.C. - Lega Giovanile. Le iscrizioni ai campionati «Ragazzi» si chiudono improrogabilmente questa sera, mercoledì 10, alle ore 19.30.

La traversata del Sud America

Domingo primo nella tappa di Caracas

BUENOS AIRES, 9 — L'argentino Domingo Marino su Chevrolet ha vinto la corsa automobilistica in 14 tappe Buenos Aires-Caracas prima fase della traversata del Sud America. Il favorito della gara, l'argentino Oscar Galvez vincitore di sette tappe, il quale risultava primo nella classifica non ufficiale, è stato squalificato in seguito ad incidenti avvenuti alla sua macchina ed ha dovuto percorrere a rimorchio gli ultimi chilometri della gara.

La classifica ufficiale della gara vede: 1) Domingo Marino su Chevrolet; 2) Eusebio Marcilla su Chevrolet; 3) Juan Galvez su Ford; 4) Salvador Ataguile. I due fratelli Galvez che nella prima parte della gara avevano accumulato un fortissimo vantaggio sono stati attardati da ripetuti incidenti nelle ultime due tappe.

La seconda fase della prova che porterà i concorrenti da Lima a Buenos Aires avrà inizio il 29 novembre.

Il finlandese Ask battuto da Molloy

LONDRA, 9 — L'inglese Johnny Molloy ha battuto ai punti in dieci rounds il finlandese Elis Ask. Ask è stato vivamente applaudito dal pubblico ed ha perduto di stretta misura.

Ciascuno dei due pugilatori si era aggiudicato quattro riprese e le due rimanenti, erano terminate alla pari. L'arbitro non ha reso noto il suo giudizio sull'andamento dell'incontro. Molloy ha suscitato buona impressione nel pubblico, con una ripresa veloce alla fine del combattimento. Ask che aveva già incontrato una volta quest'anno Molloy pareggiando, ha fornito una prova eccellente. Egli ha per altro risentito visibilmente della durata dell'incontro.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79.30 (79.40), Rendita 5% 95.40 (95.30), Redimibile 3½% 71.90 (71.40), Redimibile 5% 91.95 (92.20).

Azionari: Generali 8910 (—), Bastogi 2240 (—), Ras 2150 (2100), Cantoni 42700 (43000), Olcese 39000 (—), Cucirini 23100 (23300), U. Manif. 145000 (—), Rossi 9500 (9600), Fisac 1170 (1200), Cascami 6670 (6550), Fibre 2717 (2705), Snia 5150 (5180), Finsider 524 (520), Ilva 285 (283), Catini 210 (opt 209.50), Ansaldo 260 (—), Breda 267 (265), Bianchi 284 (281), Isotta 68.50 (70), Fiat 335 (334), Sade 878 (880), Ed'son 2870 (2865), Seso 1160 (1135), Sip 1205 (1210), Vizzola 3390 (3375), Merid. 663 (662), Terni 490 (493), Eridania 13700 (14000), Anic 1306 (1298), Saffa 1280 (1245), Italgas 26.7/8 (27.15), Pirelli It. 1255 (1262), Pirelli e Co. 1710 (1735).

Riunione con inizio incerto e prevalentemente debole. La quota sotto la pressione delle vendite cede sino a metà borsa per migliorare in seguito, attraverso un maggiore assorbimento sui minimi segnati. In chiusura il denaro risolleva i valori a più largo mercato. Il rimanente della quota chiude senza sensibili spostamenti nei due sensi. Ben tenuta la Montecatini, contrastata la Viscosa. Diritti Montecatini ancora contrattati a 33.7/8. Continua la sostenutezza dei Fondi di Stato, ancora in modesto vantaggio, ad eccezione dei Redimibile 5% leggermente calmo.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8900 (—), Assicuratrice 1050 (1020), Ras 2125 (2105), C.R.D.A. 298 (299).

Valuta libera: sterlina 9350, marengo 7550, unitaria 1800, dollaro 642 svizzero 163, francese 152, oro al 1000: 940.

SIGMARGYL
Antiluetico per via orale
Il Dottor Pomaret di Parigi ha realizzato col Sigmargyl un nuovo medicamento polivalente per via orale quale coadiuvante nella cura della lue e sue manifestazioni. Autorizzato con Decreto Ministeriale 30 maggio 1928. Chiedere istruzioni al Laboratorio del Sigmargyl, via S. Giovanni alla Paglia 3, Milano.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI cambio qualche lavoro cerca alloggio. Tel. 93-109.
VEDOVA indip. 55-enne occuperebb. pr. sola perbene. Viale XX Settembre 56, pr. Udovich. 57297 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
RAGAZZA cerc. tutto fare. Present. 9 in poi. Brunelli, piazza Vico 2.
RAGAZZA brava stabile e ragazzetta per bambina, dalle 8.30-12.30 e 14.30-16.30, cerc. Sanchini, Carducci 6, terzo. 57286 B
RAGAZZA cerca piccola famiglia. Presentarsi dopo ore 10, viale Sonnino 49, porta 3. 57277 B
RAGAZZA esule, vitto, alloggio, cerca persona sola. Ind. UPI 57291 B.
RAGAZZETTA stabile principiante onesta cerca piccola famiglia. Crispi 41, terzo. 57340 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA 42-enne II e III grado, meccanico, conosc. ingl. franc., pratico ufficio spediz., certificati refer. offr. ovunque. Cass. 18790 C, UPI.
GEOMETRA 34-enne studi architettura ottima esper. lavori cantiere, disegnatore edile-mecc. cerca impiego ovunque, anche domic. Cassetta 18791 C, UPI.
IMPIEGATO lunga pratica spediz., imbarchi sbarchi e operaz. doganali offr. Cass. 18822 C, UPI.
PITTORE appartam. stanze cucine, verniciature e perf. Tel. 4731.
PITTORE decor. stanze e verniciature a perf. Tel. 95763.
SIGNORINA ass. biennali, comptom. dattil, pratica uff. offr. Cassetta 18808 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. PELLICCIAIO concie tinge confez. vend. Dell'Orto, Torrebianca 37-A.
A. PELLICCIAIO professionista eseguisce lavori accur. Vodopia, via S. Lazzaro 19, tel. 27879.
A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47.
PELLICCE riparaz., rimodernas., puliture. Ordinaz. su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4896. A richiesta si ritira a dom.
TINTORIA pellicce in varie tinte, conceria propria. Via del Bosco 5, Pellizzaro. 57268 CC

D OFFERTE-D'IMPIEGO L. 15

GARZONA sarta uomo cerca Rosada, Gallina 5. 57322 D
GIARDINIERE villa mezza giornata cercasi. Via Alice 16. 57265 D
LAVORANTE sarta uomo pratica occhielli cerc. S. Nicolò 12.
LAVORANTI sarta donna capaci assume Moda Nuova, S. Caterina 7.
OPERAIO praticiss. manipolazione liquori cerca fabbrica locale. Indicare età posti occ. Cass. 18813 D UPI
PARRUCCHIERA porti clienti, darebbesi metà incasso su proprio lavoro e della garz. Cass. 18819. D UPI.
STENODATTILOGRAFA provetta pratica lavori ufficio cerca seria az. commerc. Offerte con indicazione refer. Cass. 18795 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERE 1-2 vuote o parte mobil. cucina indip. ambiente dist. cerc. Cass. 18817 E, UPI.
CAMERA o camerino anche vuote cerca sig.na perb. Cass. 18802 E UPI
STANZA mobil. possib. ingresso lib. cerca signore. Telefonare 8135.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERETTA in cambio serv. cedesi pers. onesta. Viale XX Sett. 21-II d.
STANZA a donne indip. pensionate offrono coniugi giovani assenti tutto il giorno, cambio minime prestaz. Refer. serietà. Cass. 18812 F UPI
MOBILIATA aff. signore solo. Palestrina 2-II p. 8. 57294 F
STANZA vuota centro aff. signore solo. Off. Cass. 18787 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

ACCURATE rapide lez. traduz. tutte le lingue. Giulia 41-IV.
INSEGNANTE spagnolo converz. cercasi. Cass. 1764 G UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

CUCCIOLO lupo smarr. Generosiss. mancia riport. Emporio Istriano, via S. Caterina 11. 57311 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
APPARTAMENTO mobil. 3 stanze, cucina, calorif., termobagno, telef. cedesi causa part. Offerte Cassetta 18821 I, UPI.
APPARTAMENTINO mobil., graziosissimo, bagno, stufa, vista mare, lib. subito, affitt. 10.30-12.30 e 16.30-17.30. Ind UPI 57314 I.
CAMERA cameretta cucina, I p., scambio uguale o più grande pieni superiori. Cass. 18796 I, UPI.
PORTINERIA 2 stanze cucina buon mensile scamb. con camera cucina. Ind. UPI 57303 I.
QUARTIERE 3 stanze cucina, garage, giardinetto, pressi cantieri, scamb. con altro 2-3 stanze. Cass. 18809 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO mob. 3-4 stanze, bagno, cucina, cerca uff. ingl. Cassetta 18768 L, UPI.
APPARTAMENTINO mobil. cercano in affitto coniugi soli, bagno, telef. Cass. 18797 L, UPI.
APPARTAMENTO mobil. con bagno, preferibilm. S. Giovanni, cercano coniugi americani con 3 bamb. Cassetta 18788 L, UPI.

QUARTIERINO mob. 3 camere con uso cucina e bagno, in villa, o appartam. città, cerc. urgent. ufficiale ingl. e sig.ra. Cass. 18611 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A. MACCHINA scriv. portat. americ. semin. vend. Donadoni 2, negozio.
BIGLIARDI 2 carambola buono stato vend. Cass. 18815 M, UPI.
CAPPOTTI donna, vestiti uomo, stivaloni 42 vend. Nordio 12 p. 20.
CAPPOTTI 2, pelliccia capretto grigio, usati vend. Retta, Pascoli 41.
CAPPOTTO donna collo pelo occasioniss. Giulia 22-IV, sin.
CAPPOTTO uomo pura lana nuovo sbaglio misura vend. occ. S. Lazzaro 8, porta 3. 57331 M
CAPPOTTO cammello, sbaglio mis., per sig.na snella alta vend. Via Moreri 128-I. 57327 M
DISCHI sinfonie opere ballab. acquist. anche rotti pagando massimo. Commerciale 15, negozio. 57281 M
ENCICLOPEDIA Treccani vend. primi 30 vol. ottimo stato. Off. Cassetta 18804 M UPI.
FOTOGRAFICHE occas. vend. Retine prima, Rolleiflex, accessori, mirino universale Leit. S. Nicolò 28, tel. 25364. 57323 M
INTERNO pelliccia cappotto uomo vend. occas. Ind. UPI 57295 M.
MACCHINA Singer famiglia perf. gar. 12.000 vend Settefont. 12, int.
PANCHE longitud. per autocarro attrezzato, cucina gas 4 fiamme, mobili cucina vend. Commerciale 43-II.
PELLICCIA persianetto marr. occ. vend. L. 32.000. Tor S. Piero 4 sin.
PELLICCIA buono stato prezzo conv. vend. Pendice Scoglietto 14 p. 3.
PELLICCIA agnello L. 12.000 altra kumafix modello vend. occasioniss. Paduina 5-I, destra. 57290 M
PELLICCIA gatto cacao altre nera vend. Sorgente 7-IV. 57289 M
PELLICCE pelliccette la più vasta scelta i prezzi più bassi. Cervo, Toti 2, terzo. 57307 M
PELLICCE tutti tipi vastiss. assort. pelli naz. est. Rara occas. facilit. pag. Pellicc. Cossutta, c. Garibaldi 6.
PELLICCE belliss. varie straocc. causa partenza. Carducci 28, III, sin.
PELLICCE ogni tipo lavor. accurata modelli recentiss., prezzi assoluta conv. vend. Alfieri 9-I, destra.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
SCATOLA compassi precisione vend. Telef. 32468. 57306 M
STUFA ghisa belliss. adatta anche ufficio vend. occ. V. Vidali 14-I.
TORREFATRICE elett. con macinino accoppiato vend. occasioniss. Visibile prova officina via Alfieri 15.
VOLPI naturali per pelliccia compl. e sciolte occ. Reni 6, p. 16.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquist., ritiro domic. Tel. 45-26 Coen, piazza Rosario. 57262 N
TRENINO elett. oppure a molla anche guasto comp. priv. Tel. 27648.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ACQUISTATE rateaim. stanze, cucine, salotti, divanilette, lettini, attaccapanni, matrimoniali faggio 5000 mens. Massima conv. Visitateci, Sonnino 26. 57292 NN
ALLA mostra mobili Bontempo, via Foscolo 7, troverete tutto per la casa, cucine modernissime, salotti, ultima creazione; camere matrimoniali, a tre e quattro porte, e due armadi, camere da pranzo in panforte, attaccapanni, suste e materassi, a speciali condizioni rateali, solo da Bontempo, via Foscolo 7.
CUCINE complete nuove in bianco 20.000 laccate in qualsiasi tinta, con marmi, cristalli e maniglie, 50 mila vend. anche a rate. T. Lucìani 9, Cherubini. 112233 NN
LETTINO in ferro con rete vend. Via dell'Istria 80. 57279 NN
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occ. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALE nuova pannif. vend. occas. Tesa 37, tel. 93-294. NN
MATRIMONIALI porte piene, pannif. L. 150.000 ora 95.000, altre lussuosiss. prezzi stralcio. Attenzione indirizzo: Mobilificio Blecher, via Istria 27.
PIANINO corde incrociate piastra metallica vend. privato, esclusiv. privato. Ind. UPI 57328 NN.
PIANINO incroc. piastra metallica nero vend. S. Lazzaro 8 p. 8.
PRANZO vera occas., armadio lavamano vend. S Lazzaro 8 p. 8.
SALA da pranzo nuova, grandi specchi, argentiera con cristalli, bar, sei sedie imbottite a molla vend. causa spazio. Via Sottoripa 6, pt., sinistra. 57021 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag. molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento comp. disimp. polizze, pago mass. Orol. Svizzera. Corso 23.
300-500 metri corsia cocco ex allea. ta in ott. condiz. cerc. SPI 1403, San Francesco, Udine 3990 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

DITTA prim'ordine cerca piazzista introdotto aliment. drogh. Stipendio provvigione se primaria forza. Cass. 18806 P, UPI.
PIAZZISTA serio bene introdotto cerca fabbrica liquori. Cassetta 18814 P, UPI.

Q AUTO MOT.-CICLI L. 25

APRILIA 12 W giardiniera da immatric., 1500 cabriolet Bertone nuovo, Ardea bauletto in piena effic.; Topolino balestra lunga vend. Palestrina 10 B. 1765 Q
CUSCINETTI sfere e rulli per autoveicoli e industrie normali e spec. da Guselia e Contento, via Romagna 4, tel. 26-202.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

COMMERCIANTE con proprio furg. cerca combinaz. lavoro reddit. dispon. ev. capit. Cass. 18811 R UPI.
LICENZA vendita calzature trasferibile cerc. Cass. 18803 R, UPI.
NEGOZIO fiori modern. arredato, vend. Telef. 7105, Francesco.
OFFICINA ottime posiz. telef. corr. cedesi causa partenza miglior offerente. Cass. 18804 R, UPI.
PICCOLA avviata indust. chimica bene attr. vend. Cass. 18789 R UPI.
TRATTORIA centraliss. vend. affittasi causa malattia. Ind. UPI 57300 R
40 MILA garant. cerc. urgenza breve periodo. Cass. 18816 R, UPI.

SOFFERENZE DI STOMACO?
Eccovi un rimedio sicuro!
Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
37
Digestione Assicurata
con MAGNESIA BISURATA

LA PERFETTISSIMA MACCHINA CALCOLATRICE a tastiera ridotta
EVEREST Z-3
CHIEDETELA ALL'AGENTE ESCLUSIVO PER TRIESTE:
QUEIROLO PILADE
VIA FABIO SEVERO 4 - TEL. 3773

Brill
la perla dei lucidi